



ISTITUTO AVVENTISTA DI CULTURA BIBLICA
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

Corso di laurea in teologia
Anno accademico 2006-2007
Firenze – Villa Aurora

La Giustificazione per fede alla Conferenza Generale di Minneapolis 1888

MINNEAPOLIS 1888: un crocevia dell'Avventismo

Ambito disciplinare:
Storia della Chiesa Avventista

Candidato:
Adrian Bira

Relatore:
Prof. Vittorio Fantoni

pazienza

*Un sentito ringraziamento
al prof. Vittorio Fantoni, per l'aiuto e la
e alla mia Irina, per il sostegno morale.*

Indice

Introduzione	p.5
1. La comprensione della Legge nei primi avventisti e in Ellen White	
1.1 Le testimonianze sulla divinità di Cristo nel primo avventismo	p. 6
1.2 Le prime testimonianze sulla natura umana di Cristo.....	p.10
1.3 La comprensione della Legge e della Giustificazione per fede nel primo avventismo	p.12
1.4 La posizione di Ellen White prima del 1888.....	p.16
2. La comprensione della Legge in E.J. Waggoner e il suo conflitto con Butler	
2.1 Ellet J. Waggoner.....	p.19
2.2 Questioni sviluppate prima del 1888.....	p.20
2.3 La comprensione di Butler della Legge in Galati.....	p.23
2.4 La comprensione della Legge in Galati in Waggoner.....	p.24
2.5 Conflitto non risolto alla CG del 1886.....	p.27
3. Rottura a Minneapolis	
3.1 Lo scenario di Minneapolis.....	p.28
3.2 Ciò che precedette Minneapolis 1888.....	p.29
3.3 Quello che avviene durante la Conferenza	p.31
3.4 Le riflessioni di Ellen White sulla Legge nell'Epistola di Galati.....	p.37
3.5 Le divisioni tra i delegati di Minneapolis.....	p.38
4. Il dopo Minneapolis	
4.1 Risveglio spirituale e pericoli.....	p.42

4.2 L'opera di Ellen White a sostegno della giustificazione per fede	p.45
4.3 Waggones e Jones.....	p.47
4.4 La giustificazione per fede dopo la scomparsa di Ellen White.....	p.48
Conclusione	p.52
Bibliografia	p.54

INTRODUZIONE

La Conferenza Generale che si tenne a Minneapolis nel 1888, costituisce un grande evento nella storia della Chiesa Avventista a motivo della sua importanza nella definizione della teologia avventista e, particolarmente, di un tema in essa assolutamente centrale: quello della giustificazione mediante la fede in Gesù Cristo.

Questa è la ragione fondamentale che mi ha spinto ad approfondire questa tematica. Questo breve lavoro riguarda la storia della Chiesa avventista soltanto dalla prospettiva del messaggio della giustificazione per fede e degli eventi del 1888.

Ho utilizzato dati raccolti da diverse fonti, tutte avventiste.

La maggior parte di esse le ho ritrovate in lingua inglese, o francese, o romena, solo poche in italiano; di conseguenza, si potrà certamente notare una certa difficoltà nelle traduzioni delle citazioni.

La divisione del testo in capitoli e sottocapitoli è eseguita sulla base della logica, delle tematiche e, ovviamente, della cronologia degli eventi e dei personaggi.

Ho consultato in maniera particolare i seguenti libri: *Adventism in Conflict*, *Angry Saints*, *Christ and His Righeousness*, *Piccola Storia del Popolo Avventista*, *Movement of Destiny*, e *Sindromul Minneapolis*.

È opportuno ricordare che la Conferenza di Minneapolis non ha prodotto verbali e che alcuni fatti sono emersi soltanto attraverso le testimonianze successive dei principali protagonisti di tale evento.

Inoltre, i limiti di questa tesi di primo livello mi hanno costretto a non approfondire gli sviluppi teologici della giustificazione per fede nel corso del '900.

Questa mia modesta ricerca mi ha fatto incontrare anche diversi errori e mancanze umane da parte di importanti interpreti della storia avventista, questo ha determinato in me anche qualche dispiacere, ma ho capito che su questa terra la perfezione non esiste e che Dio ci fa imparare anche dagli sbagli.

Ricordare tale eventi serve a tenere vivo l'interesse per il messaggio della giustificazione per fede e a mantenerci coscienti del grande bisogno di Cristo.

Capitolo 1

LA COMPRENSIONE DELLA LEGGE NEI PRIMI AVVENTISTI E IN ELLEN WHITE

1.1. Le testimonianze sulla divinità di Cristo nel primo avventismo

In seguito alla cosiddetta *grande delusione* del 1844, che disperse il millerismo in una diaspora variegata e confusa, anche nel nascente avventismo sabatista manca una struttura teologica ben definita, anche a causa delle tante riserve che i sabatisti manifestavano nei confronti di un'organizzazione unitaria.

Inoltre, le provenienze confessionali dei pionieri erano quanto mai disparate: due tra i principali padri fondatori dell'Avventismo sabatista, James White e Joseph Bates, erano stati membri della Christian Connection¹, mentre Ellen White era cresciuta Chiesa metodista.

Intorno al 1848, gli avventisti sabatisti² raggiunsero comunque una prima parziale piattaforma comune per quanto riguarda le dottrine fondamentali.

Sul tema della divinità piena del Cristo esistevano molte e diffuse riserve dovute alle posizioni teologiche delle Chiese di provenienza.

James White³ si espresse particolarmente in alcuni articoli pubblicati nell'*Adventist Review* e nella *Review and Herald*, proprio relativamente alla divinità di Gesù, è indicativo di tale clima il fatto che soltanto a partire dal 1853 egli affermerà decisamente di credere nella divinità di Cristo.

¹ Christian Connection, un movimento evangelico del XIX secolo, era un gruppo congregionalista caratterizzato da un'attitudine di contestazione nei confronti delle chiese storiche, sul piano dottrinale era simile ai battisti, ad eccezione della cristologia.

² Da ora in poi parleremo soltanto di avventisti, intendendo il gruppo sabatista.

³ James White (1821-1881). Nacque il 4 aprile 1821 a Palmare. Sentendo Miller che predicava l'imminente ritorno Cristo, J.White aderì al movimento millerita. Egli conobbe *la grande delusione* del 1844 dopo la quale divenne di fatto il capo del nascente avventismo sabatista. Potente predicatore, J.White fu anche un produttivo scrittore. Nel 1845 sposò Ellen Harmon. Fondò parecchi periodici, tra cui *Presente Truth* (1849), *Adventist Review* (1850), *Youth's Instructor* (1852), e *Signs of the Times* (1874). Tra il 1853 e il 1880, pubblicò anche quattro libri e molti opuscoli.

A distanza di ventitrè anni, nel 1876, pronunciandosi in nome della Chiesa, scriverà che gli Avventisti del settimo giorno «credono alla divinità del Cristo, più o meno allo stesso modo di coloro che credono alla Trinità»⁴.

Un anno più tardi pubblica un articolo dal titolo *Cristo uguale al padre*.

Infine, poco prima della sua morte, affermerà ancora una volta che «il Figlio era uguale al Padre nella creazione, nell'istituzione della Legge e nel governo delle intelligenze create»⁵.

J.White, comunque ebbe, anche nel periodo in cui era avverso al quadro trinitario, un'attitudine abbastanza moderata, a differenza, come vedremo in seguito, di U.Smith.

Nel 1854, J.M. Stephenson sostenne (nel suo libro “*L’espiazione*”) alcune idee che avrebbero avuto in seguito un’influenza negativa sulla teologia avventista. Stephenson era un avventista non sabatista amico di Waggoner padre⁶; egli, ispirato dagli scritti di un certo Henry Grew, diffonde l’arianesimo⁷ tra gli avventisti. Stephenson ha manifestato nei suoi scritti anche altre idee che circolavano in quel tempo: per esempio una teoria del millennio⁸, in cui i giudei avrebbero avuto un ruolo centrale, che prevedeva una seconda possibilità di grazia per gli uomini.

Influenzato da Stephenson e da altre fonti, anche Joseph Waggoner⁹, padre di quell’Ellet J.Waggoner che, alla Conferenza Generale¹⁰ del 1888, respinse gli ultimi argomenti semi-ariani e stabilì le ragioni bibliche per credere alla divinità piena di Gesù Cristo, sosteneva l’arianesimo.

⁴ Citato da Jean Zurcher, *Le Christ Manifeste en Chair*, Trento, Legoprint, 1994, p. 20.

⁵ *Ibidem*, p. 20.

⁶ Cfr. Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, Alba, Print - Alba, 1994, p. 8.

⁷ Eresia condannata nel Concilio di Nicea I (325). Il suo fautore fu un prete di Alessandria, Ario (circa 250 - 336), il quale sosteneva che il Figlio di Dio non era sempre esistito e perciò non era di natura divina, ma soltanto la prima creatura.

⁸ La credenza, influenzata da scritti apocalittici e basata su un'interpretazione critica dell'Apocalisse 20; 1-7, che Cristo regnerà su questa terra per mille anni coi suoi santi fino alla sconfitta definitiva di Satana e l'ingresso definitivo nella gloria.

⁹ Joseph Waggoner (1820 – 1889), nato nella Chiesa battista, fu subito a fianco dei pionieri del messaggio avventista, occupò delle cariche influenti, come redattore di *Signs of the Times*, dopo J.White; poi, del *The American Sentinel*; infine, del *Pacific Health Journal*. Joseph Waggoner è l'autore di diversi opuscoli e libri, tra cui *The Atonement*, nel 1868, e *From Eden to Eden*, nel 1886. J.H. Waggoner per ragioni di salute non poté assistere alla sessione della Conferenza Generale di Minneapolis, nel 1888. Proprio il problema della divinità di Gesù figurò all'ordine del giorno dell'assemblea. Egli ha avuto un ruolo decisamente importante nell'organizzazione della Chiesa negli anni 1860.

¹⁰ D'ora in poi, per brevità, abbrevieremo l'espressione Conferenza Generale con CG.

Assieme a Joseph Waggoner, un altro sostenitore della posizione semi-ariana fu Uriah Smith.

Smith¹¹, convertitosi nello stesso periodo di J.Waggoner, era inoltre contrario all'idea che l'espiazione fosse avvenuta sul Golgota; considerava che questo pensiero poteva portare all'universalismo ed alla posizione, che considerava estrema, di Calvino.

Per Smith, la croce rappresenta il sacrificio che è stato chiesto per la trasgressione della Legge. Il fatto che l'espiazione di Cristo non si fosse completata alla croce significava che la salvezza doveva essere il risultato della grazia unita alle opere della Legge.

Nell'edizione del 1865 del suo *libro Daniel and Revelation* afferma che Gesù Cristo «non è il Creatore, ma l'inizio della creazione, la prima creatura»¹².

Nel suo libro *Thoughts on the Revelation* (1865), esprime chiaramente le sue vedute anti-trinitarie negando l'esistenza dello Spirito Santo, sostiene che l'espressione *completa eternità* «non è applicabile che a Dio Padre», per lui tale linguaggio non è mai applicato al Cristo.¹³ Smith afferma però che la posizione del Figlio nella gerarchia celeste, prima dell'incarnazione, era «uguale a quella del Padre»¹⁴. Afferma anche che «nessuna opera creativa è stata compiuta prima che Cristo divenisse un agente attivo»¹⁵ e che «col Figlio, l'evoluzione della divinità, come divinità, ebbe fine [...]».¹⁶

In altre parole, per Smith, "il Cristo, come essere non creato, è derivato da Dio".

Questa convinzione di Smith era, come già detto, condivisa da diversi pionieri avventisti.

¹¹ Uriah Smith (1832 - 1903). Ha lavorato per la Chiesa per 50 anni come editore e scrittore. Smith è stato il primo segretario della CG e ha occupato anche altre posizioni importanti. Riservato, preferiva restare in seconda fila, ma s'impose come un teologo molto apprezzato. Fu un forte sostenitore della separazione tra la Chiesa e lo Stato. Si impegnò contro la schiavitù, fu attivo nel denunciare il rischio di una legge per imporre il riposo domenicale, era contrario al coinvolgimento degli avventisti nella politica. Era un uomo di forti convinzioni che attraverso i suoi scritti ha esercitato una notevole influenza sul sviluppo delle dottrine della Chiesa. In particolare, era popolare per i suoi libri sulle profezie di Daniele e dell'Apocalisse.

¹² Uriah Smith, *Daniel and Revelation*, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1865, p. 59.

¹³ Cfr. Jean Zurcher, *Le Christ Manifeste en Chair*, op. cit., p. 21.

¹⁴ *Ibidem*, p. 22.

¹⁵ *Ibidem*, p. 22.

¹⁶ *Ibidem*, p. 22.

Nel 1872, è pubblicata una raccolta che comprendeva le venticinque dottrine avventiste fondamentali, non si trattava di un credo ufficiale ma di un modo per rispondere alle domande emerse e per proteggere la Chiesa dalle idee sbagliate¹⁷. Da evidenziare che i primi due punti di fede proclamano la fede in un «*unico Dio*» e «*nell'unico Signore Gesù Cristo*»¹⁸; questo ci pare un indizio significativo della presenza di considerazioni di tipo ariano in area cristologica.

Smith sostiene, come già riferito, che l'espiazione avviene quando, in modo cosciente, i peccatori accettano personalmente il sacrificio di Gesù e, attraverso l'osservanza della Legge di Dio, si produce un cambiamento nella loro vita.

Le sue idee semi-ariane erano condivise anche da Joseph Bates, ma in modo più moderato.

Era difficile per i sostenitori della posizione semi-ariana accettare che Cristo fosse uguale al Padre dall'eternità e che lo Spirito Santo fosse una persona; essi consideravano la dottrina trinitaria come un «*prestito pagano*» fissato arbitrariamente dai concili della Chiesa, ma senza un serio sostegno biblico¹⁹.

Diversa era invece la posizione di Ellen White.

Esaminando i suoi scritti degli anni 1850 – 1860, possiamo capire la sua concezione riguardante l'espiazione, una visione che si sviluppa diventando sempre più ricca di significato.

Lei si riferisce al sacrificio della croce come «*un'espiazione per il peccato*».

La croce di Cristo è il vero punto centrale dei suoi scritti; considera il sacrificio di Cristo «*la grande verità intorno cui stano tutte le altre verità. Ogni verità estratta dalla Parola del Signore, deve essere studiata in base alla luce che viene dalla croce*»²⁰.

Per quanto riguarda la divinità di Cristo, E. White non ebbe alcun problema relativamente alla sua preesistenza ed alla sua uguaglianza col Padre.

Proprio grazie alla sua visione e ai suoi scritti la dottrina della Trinità finì progressivamente per imporsi nella denominazione.

¹⁷ Cfr. Dumitru Popa, *Corso istoria bisericii adventiste*, CARD Print, Bucuresti, 1995, p. 6.

¹⁸ *Ibidem*, p. 6.

¹⁹ Cfr. Dumitru Popa, *Corso istoria bisericii adventiste*, *op. cit.*, p. 10.

²⁰ Citato da R.G. Damsteegt, *Foundation of S.D.A. Message and mission*, Erdmans Publishing Grand Rapids, Michigan, 1977, p. 170 – 176.

E. White non era abituata alla complessità dell'espressione teologica ed evitò quindi di cadere in una controversia cristologica, ma si espresse in modo positivo, affermando quella che riteneva fosse la verità, e cercando di essere comprensibile a tutti.

E. White descrive Cristo come «*la maestà del cielo, che era uguale a Dio*»; «*il sovrano dei cieli, in potere e nell'autorità col Padre*»; «*Il Figlio unico di Dio, che fu col padre dalle età eterne*»; «*il Signore Dio [...] rivesti gli abiti dell'umanità*»; «*uguale a Dio, infinito ed onnipotente*»²¹.

Riassumendo, gli antitrinitari avventisti non negavano in modo assoluto la divinità di Cristo, né che egli fosse il creatore dei cieli e della terra, o il Figlio di Dio, Signore e Salvatore. Essi argomentavano piuttosto sul senso dei termini *Figlio* e *Padre*, affermando che il Figlio aveva un inizio, in un passato infinitamente lontano. Si trattava, dunque, di un semi-arianesimo.

Entrati nel movimento avventista, questi semi-ariani avevano conservato la loro precedente convinzione, almeno per un certo periodo di tempo: questo fenomeno ci pare comunque fisiologico in una realtà pluriconfessionale come quella evangelica americana.

E' opportuno ricordare che l'abitudine dei pionieri avventisti di fronte alle incertezze dottrinali era di discuterle tra loro in uno spirito di significativa apertura e di ricercare una possibile soluzione partendo dallo studio della Scrittura²².

Nel 1886, è pubblicato un libro di Charles W. Stone che, pure sostenendo una personale posizione semi-ariana, testimonia anche del cambiamento d'opinione di alcuni antitrinitari²³.

1. 2. Le prime testimonianze sulla natura umana di Cristo

Un altro argomento controverso, anche più complesso, è stato quello relativo alla natura umana del Cristo. Questo è un tema di grande importanza perché commettere un errore sulla natura umana di Gesù implica delle conseguenze per quanto riguarda il carattere della salvezza.

²¹ Citato da Jean Zurcher, *Le Christ Manifeste en Chair, op. cit.*, pp. 27 – 28.

²² Cfr. Jean Zurcher, *Le Christ Manifeste en Chair, op. cit.*, p. 19.

²³ Cfr. Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, p. 10.

E. White ha, su questa dottrina, un'idea molto precisa che non ha mancato di sottolineare; in uno dei suoi scritti dichiara che: *«la vittoria e l'ubbidienza di Cristo sono quelle di un vero essere umano»*.

Poi aggiunge, nello stesso brano: *"Nelle nostre conclusioni, su questo soggetto, abbiamo fatto molti errori a causa delle nostre errate concezioni a proposito della natura umana del Signore. Quando diamo alla sua natura umana una potenza che non è possibile all'uomo possedere nei suoi conflitti con Satana, noi annulliamo la pienezza della sua umanità»*²⁴.

Del periodo che precede il 1852, non abbiamo trovato alcuna dichiarazione ufficiale in riferimento alla natura umana di Gesù.

Il primo accenno al tema viene da parte di J. White appunto in un articolo del 1852 sulla *Review and Herald*²⁵.

Anche J. M. Stephenson, che abbiamo citato nel primo paragrafo, scriverà nel 1854 una serie d'articoli sulla natura umana di Gesù.

Secondo J. Zurcher, per Stephenson *«dire che Dio ha inviato il suo proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato significa affermare che il Figlio di Dio ha preso la nostra natura. In risposta alla domanda: 'Quale sangue fu sparso per la remissione dei peccati?', Stephenson risponde: "Non era lo stesso sangue che circolava nelle vene di Maria, sua madre, e quello della sua antenata Eva, la madre di tutti i viventi? Se fosse stato altrimenti, egli non sarebbe stato della posterità di Abramo, di Isacco, di Giacobbe e di Davide»*²⁶.

Come abbiamo già visto dalle sue affermazioni citate, E. White precisa chiaramente la natura umana di Gesù, sostenendo che essa condiziona l'intero piano della salvezza. Nel 1864 scrive che *«era nel piano della salvezza che il Cristo prendesse su di sé la forma e la natura dell'uomo decaduto ... il grande piano della redenzione non poteva essere realizzato che dal Redentore che prende il posto d'Adamo decaduto»*²⁷. Questa posizione di E. White verrà accettata ufficialmente dalla Chiesa, anche se sopravvivono fino ad oggi delle convinzioni differenti, spesso polemiche.

²⁴ Citato da Jean Zurcher, *Le Christ Manifeste en Chair, op. cit.*, p. 29.

²⁵ *Ibidem*, p. 33.

²⁶ *Ibidem*, pp. 33 – 34.

²⁷ *Ibidem*, 34.

Ma tra gli avventisti c'era un altro problema molto più difficile da affrontare e risolvere: qual era la loro posizione ufficiale riguardo alla dottrina della giustificazione per fede?

1. 3. La comprensione della Legge e della giustificazione per fede nel primo avventismo

E' importante chiedersi quale ruolo occupasse, nella teologia e nella pietà avventiste, la dottrina della giustificazione per fede prima dei fatti del 1888.

La risposta offerta dagli storici è significativa: certamente tale dottrina era ufficialmente ben conosciuta e formalmente accettata, ma non era considerata particolarmente importante.

Le dottrine fondamentali della Chiesa pubblicate nel 1872 fanno capire che tra gli avventisti era parecchio diffuso un clima legalista: ciò è rivelato dal modo con cui tali principi di fede pongono l'accento su quello che l'uomo deve fare invece di evidenziare quello che Cristo è disposto a fare per i fedeli.

I teologi ed i pastori legati all'identità del primo avventismo²⁸ conservavano la dottrina della grazia nel loro patrimonio dottrinale, ma non era per loro un insegnamento chiaro, il legame tra fede e opere non era pienamente analizzato e capito. Essi mettevano l'accento sulle opere come causa della salvezza e temevano di focalizzare la loro attenzione sulla grazia per il timore che ci si avviasse verso l'antinomismo.

L'idea che l'uomo dovesse, attraverso i suoi sforzi, fare il bene per essere salvato era dominante, anche se non espressa in modo formale e categorico.

Quando l'uomo fa tutto quello che sta nel suo potere, si diceva, Cristo poi lo aiuta a compiere il resto. Si rileva in un certo modo l'idea della cooperazione dell'uomo con Dio e che la giustificazione accettata in Cristo si può avere concretamente attraverso l'ubbidienza alla Legge.

²⁸ Ricordiamo che i primi avventisti vengono tutti dal mondo protestante che fa della dottrina della giustificazione il centro e il paradigma della propria fede, la rottura con le chiese evangeliche di provenienza ha creato nei pionieri avventisti una tendenza a rigettare o minimizzare molti segni della precedente identità protestante. Da notare che, all'inizio del movimento, i pastori e gli scrittori avventisti erano spesso chiamati a rispondere alle accuse dottrinali delle altre chiese, a causa di ciò alcune dottrine fondamentali non specificamente avventiste - come per esempio il pentimento, la giustificazione per fede, la santificazione - non erano prese in esame.

La giustificazione era capita come una completa cancellazione dei peccati commessi nel passato, prima della conversione.

Si accentuava la morte di Cristo mediante cui siamo perdonati ed il fatto che era indispensabile accettarla per essere giustificati.

Si affermava spesso che il sacrificio di Cristo era l'unica fonte di speranza del peccatore; ma l'idea di essere salvati solo attraverso Gesù era considerata sottointesa, non la verità centrale da proclamare prioritariamente.

Anche nelle polemiche con i non avventisti la preoccupazione principale era quella di difendere la Legge e l'importanza delle opere.

Ad esempio, si sosteneva in pratica che certamente è Dio a salvare in Cristo, ma chi avesse trasgredito coscientemente il Sabato, non avrebbe potuto essere salvato... giustificati per opere, dunque, anche se con l'aiuto di Cristo.

In qualche modo, dunque, la dottrina della giustificazione per fede era sostenuta, ma l'accento era posto più sull'uomo che su Cristo di cui, evidentemente, non era conosciuta bene la natura.

Il processo della santificazione - ciò che Dio compie nell'uomo - era considerato più importante della giustificazione - ciò che Dio compie per l'uomo.

Credo personalmente che queste comprensioni ci siano ancora familiari.

Nei sermoni di tanti pastori nel primo avventismo c'era poco spazio per l'amore e per la giustizia di Cristo; di conseguenza, secondo E. White, si era perso molto dell'esperienza con Cristo e la verità di Dio veniva derubata della sua potenza di trasformare le vite²⁹.

La posizione sulla giustificazione in tale periodo potrebbe essere riassunta con un paio di esempi concreti.

Il primo si rifà ad un noto ciclo di studi biblici preparato da R.F. Cottrell³⁰ dal titolo "*Lezioni riguardo alla Legge di Dio e la fede di Cristo*". Sulla copertina era ingrandita la dicitura "*La Legge di Dio*" e rimpicciolita la dicitura "*la fede di Cristo*". Le prime 59 pagine del libro trattavano il tema della Legge ed appena 10 erano

²⁹ Cfr. Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis, op. cit.*, p. 11.

³⁰ Roswell F. Cottrell (1814–1892), pastore, poeta e scrittore nato nella Chiesa Battista del 7° Giorno, nel 1851 diventò membro della Chiesa Avventista del 7° Giorno. A partire dal 1856, Cottrell assieme a J. N. Loughborough hanno sostenuto delle conferenze pubbliche. Cottrell ha scritto tanti poemi e degli studi biblici che vengono pubblicati nella Review and Herald. Durante la sua vita è stato un pastore e un scrittore attivo per la Chiesa.

dedicate al Vangelo³¹. La vita di Gesù compariva solo come esempio: evidentemente predominava tra i primi avventisti l'imperativo della santificazione.

Il secondo esempio lo troviamo nel 1876, quando J. White concepisce una rappresentazione grafica del piano della salvezza dal titolo "*La Via della vita*" e col sottotitolo "*Dal paradiso perduto al paradiso restaurato*". A sinistra era rappresentato il giardino dell'Eden con l'angelo custode e l'uccisione d'Abele; nel centro c'era un grande albero sui cui rami erano legate le tavole della Legge scritte in modo leggibile; sotto l'albero c'erano: l'altare levitico, il sacerdote che sacrificava ed il peccatore; nella metà destra compariva Gesù sulla croce.

J. White pare si fosse ispirato, per tale quadro, ad un modello di John H. Kellogg usato nelle classi della Scuola del Sabato. Vi si può notare l'importanza dominante della Legge.

Nei principi avventisti di fede era teoricamente formulata l'idea che nessuno può, coi suoi sforzi, osservare la Legge divina e che si dipende totalmente da Cristo... però, tale affermazione era nei fatti molto debole e accompagnata da tante dichiarazioni che sostenevano con fermezza il compito dell'uomo d'osservare il decalogo per potere essere accettato da Dio.

Parlando a posteriori di tale situazione, E. White dirà: «*A causa del privilegio di presentare l'obbligo dell'osservanza della legge, in tanti hanno trascurato l'amore di Cristo. Coloro che vogliono presentare agli uomini delle così grandi verità e riforme non si rendono conto del valore del Suo sacrificio*»³².

«*Che perdita*», scrive ancora E. White, «*per l'anima che comprende la Legge, ma che non riesce a capire la grazia di Cristo. Non c'è da stupirsi che il loro cuore non sia stato conquistato dalla verità quando è stata presentata in questo quadro freddo. Non c'è da meravigliarsi che, davanti alla promessa di Dio, la loro fede si sia squilibrata nel momento in cui i predicatori non hanno presentato Gesù Cristo in rapporto con la Legge*»³³.

Nel suo libro, "*Through Crisis to Victory*", il noto storico avventista A. V. Olson afferma che se in questo periodo «*Cristo fosse presentato in rapporto con la legge di Dio, le accuse di legalismo contro i predicatori avventisti non sarebbero*

³¹ Cfr. Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, op. cit., p. 11.

³² Ellen G. White, *Selected Messages*, vol. 1, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1958, p. 371.

³³ *Ibidem*, p. 383.

esistite e se essi avessero predicato la legge e il Sabato, presentando tali verità in armonia con l'amore di Dio, non ci sarebbe stata una opposizione»³⁴.

Arthur W. Spalding³⁵, ricordando l'attitudine polemica dei nostri pastori, afferma:

«I nostri pastori si sono impegnati in discussioni con i loro avversari, e sono usciti vincenti nel difendere la perpetuità della Legge. A loro credito, dobbiamo precisare che, spesso, non erano loro a ricercare il confronto, ma non sono stati attenti agli avvertimenti di Ellen White ... e loro stessi hanno corso il rischio di perdere lo spirito di Cristo»³⁶.

Il fatto che spesso i pastori avventisti uscissero vincitori dalle dispute dottrinali generava in alcuni un negativo spirito di orgoglioso autocompiacimento che portò, talvolta, addirittura al distacco dalla Chiesa³⁷.

Ancora Spalding afferma che gli avventisti si sentivano difensori della Legge - in modo speciale del IV comandamento - perché la sua osservanza era stata trascurata dai cristiani, ma che, senza dubbio, la Chiesa avventista credeva nella grazia espiatoria di Cristo come unico mezzo di salvezza.

A noi pare che certamente questa dottrina era ufficialmente accettata dai pionieri, ma concretamente, nella pietà avventista, si riscontrava una forte tendenza al legalismo³⁸.

E. White ha avvertito questa controversa situazione, e ha insistito sul fatto che i pastori devono avere una giusta comprensione della Legge e devono presentare l'essenza della fede cristiana che consiste nella salvezza attraverso la grazia di Gesù.

«Fratelli miei, cercate Gesù con tutta vostra anima. Non attirare l'attenzione degli uomini verso di voi. Lasciate che essi perdano dalla loro vista questo strumento, ed innalzate Gesù. Parlate di Gesù; nascondete voi stessi in Lui. Sono troppo grandi l'agitazione ed il

³⁴ A.V. Olson, *Through crisis to victory*, Washington D.C., Review and Herald Publishing Ass., 1966, p. 14 – 15.

³⁵ Arthur W. Spalding (1877 – 1953) è stato uno dei maggiori storici avventisti. Per ben 19 anni (1922 – 1941) ha lavorato come segretario alla Home Commission della CG. Sempre in questo periodo si è occupato dell'origine e storia della Chiesa Avventista.

³⁶ A.W. Spalding, *Origin and History of S.D.A.*, vol. 2, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1961, p. 288.

³⁷ Cfr. A.W. Spalding, *Origin and History of S.D.A.*, vol. 2, *op. cit.*, p. 288.

³⁸ *Ibidem*, p. 286.

tormento intorno alla nostra fede, mentre la croce di Cristo e la sua grazia sono dimenticate»³⁹.

Spesso e con autorità, E. White ha denunciato l'amore verso se stessi: secondo lei, tale tendenza egoista aveva prosperato all'interno della Chiesa, col risultato di provocare una notevole freddezza, con la conseguenza della perdita del vero amore cristiano⁴⁰.

E. White denuncia che l'intellettualismo formale era troppo cresciuto, spesso Cristo era stato posto in secondo piano, e la giustificazione per fede trascurata, e ciò aveva spesso impedito un'esperienza interiore profonda; la maestà della Legge veniva esaltata in dibattiti e sermoni logici e teologicamente convincenti ma che non avevano al centro Gesù.

Nel corso degli anni 1800 – 1888, si manifestò un'indifferenza crescente, con una significativa mancanza di percezione spirituale da parte di tanti credenti.

1.4. La posizione di Ellen White prima del 1888

Un dato da tener presente è che E. White ha creduto sempre e ha predicato la dottrina della giustificazione per fede, anche se non utilizzando un linguaggio e delle argomentazioni prettamente teologici.

Per quanto riguarda le opinioni altrui sulla natura di Cristo, la Trinità, l'espiazione, come in riferimento a certe dispute di natura profetica, E. White non ha spesso preso nessuna posizione personale, ma ha suggerito di non rendere pubbliche le opinioni controverse per non scoraggiare i fedeli.

E. White, diversamente da altri leader religiosi, non si infatti riteneva l'arbitro ultimo di ogni disputa dottrinale nella Chiesa, ma affermava di prendere posizioni nette soltanto in occasione del ricevimento di specifiche rivelazioni.

In occasione di dispute, era proverbiale il suo insistente invito a trovare nella Scrittura la verità.

Che E. White abbia creduto ed insegnato la giustificazione per fede prima del 1888 lo sostiene lei stessa con forza:

³⁹ E.G. White, *Testimonies for the Church*, vol. 5, Mountain View, California Pacific Press Publishing Association, 1948, p. 133.

⁴⁰ Cfr. R.J. Wieland, *1888 Re – examined*, Massachusetts, Eusey Press Inc. Leominster, 1987, p. 28.

«Questo è quello che vi ho presentato negli ultimi 45 anni, il fascino inconfondibile di Cristo. Questo è quello che ho cercato di presentare al vostro cuore. Quando il fratello Waggoner ha esposto queste idee a Minneapolis, è stata la prima presentazione chiara di questo soggetto che io abbia mai sentito, con l'eccezione delle conversazioni tra me e mio marito»⁴¹.

Come si svolgevano quelle conversazioni in casa White? Sappiamo che James White era un moderato che non ha mai assunto posizioni estremiste; ha avuto però delle tensioni con Ellen proprio su questa tematica.

Come già osservato, J. White metteva l'accento principale sulla Legge, Ellen sul Vangelo.

Tante volte, E. White ha anche cercato in modo insistente di intervenire per cambiare la tendenza dei fedeli all'orgoglio religioso, al vantarsi delle proprie opere di fede, all'appoggiarsi alle osservanze legali.

Scrive nel 1882:

«Noi dobbiamo rinunciare alla nostra auto-justificazione... Dobbiamo chiedere che la giustizia di Cristo ci venga donata. Dobbiamo dipendere completamente da Cristo, che è la nostra forza. Il nostro io deve morire. Abbiamo l'obbligo di riconoscere che tutto quello che abbiamo viene da Dio, dalle ricchezze della sua grazia divina»⁴².

Un passo che dimostra la posizione di E. White prima del 1888 lo troviamo nel resoconto di un suo discorso del 1883, tenuto ai dirigenti della CG a Battle Creek:

«Abbiamo desiderato tanto di ottenere queste benedizioni, ma non le abbiamo ricevute perché abbiamo considerato che dovevamo fare qualcosa per meritare. Dobbiamo allontanare lo sguardo da noi stessi e credere che Cristo è un salvatore vivente. In Lui sono le nostre speranze, la nostra giustificazione, la nostra salvezza. Oggi, Lui compie la sua opera a nostro favore, invitandoci ad incontrarlo così come siamo per poter essere salvati. Noi non onoriamo affatto Gesù con la nostra fede. Fratelli miei, voi aspettate che i vostri meriti vi possono raccomandare davanti alla grazia di Dio, pensando che dovete essere liberi dal peccato prima di affidarvi alla Sua potenza? Se questa è la lotta che c'è nella vostra mente, temo, che alla fine non vincerete e sarete scoraggiati»⁴³.

⁴¹ Citato da Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, p. 13, op. cit. Notiamo che l'affermazione è del 17 giugno 1889.

⁴² Citato da A.W. Spalding, *Origin and History of S.D.A.*, vol. 2, op. cit., p. 281 – 282.

⁴³ Citato preso da *Gospel Workers* di Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, op. cit., p. 15.

Questo forte messaggio non registrò nessuna significativa reazione; evidentemente la realtà dei pastori avventisti non era pronta a prendere una chiara posizione; l'unità che appariva sarà smentita dai fatti successivi che riveleranno l'esistenza di una profonda frattura nella percezione della salvezza in Cristo, a causa, anche, di un mancato approfondimento teologico e pratico di tale tematica da parte del primo avventismo evidentemente troppo impegnato da altre priorità.

Capitolo 2

LA COMPRENSIONE DELLA LEGGE IN E. J. WAGGONER E IL SUO CONFLITTO CON BUTLER

2. 1. Ellet J. Waggoner (1855 – 1916)

Ellet J. Waggoner, figlio del già citato Joseph, sarà il più giovane fra i contestatori della CG di Minneapolis. Egli ottenne il suo dottorato in medicina nel 1878 a New York; era un uomo molto colto ed un notevole oratore.

Egli stesso racconterà che nel 1882, ad un incontro a Healdsburg in California, aveva cominciato a manifestare un fortissimo interesse per la persona di Cristo. In un pomeriggio mentre si trovava appartato dagli altri, racconta di avere avuto una visione: «*Sono stato circondato da una luce e la tenda brillava. Ho visto Gesù Cristo crocifisso per me e per la prima volta nella mia vita ho capito, attraverso questa rivelazione, che Dio mi ha amato e che Cristo si è sacrificato per i miei peccati*»⁴⁴.

In seguito a tale esperienza, prende la decisione di studiare più profondamente la Bibbia e predicare questo messaggio di salvezza; in particolare il suo interesse si volse verso lo studio dell'Epistola ai Galati che lo porterà, come vedremo, ad un aspro confronto con i principali dirigenti avventisti e coi loro supporter nel 1888.

Nel 1884, diventa assistente di suo padre alla Casa editrice *Signs of the Times* e, dopo la partenza di questi per Europa nel 1886, lavora in collaborazione con Alonzo T. Jones alla redazione⁴⁵.

Waggoner e Jones, benché si scoprirono a condividere gli stessi ideali, differivano però nel temperamento e nelle attitudini relazionali: in particolare, Jones aveva tendenze autoritarie e polemiche che manifestava sgradevolmente

⁴⁴ *Servir, 1888 – 1988 La Giustification par la foi, Material d'études et nouvelles de l'association pastorale, Division Eurafrique, 2ème/3ème trimestres, 1988, Imprimerie Fides, 1998, Collonges sous Salève, p. 23.* Racconta anche di essere stato aiutato dall'esperienza di quando Lutero, salendo le scale di Pilato a Roma, si sentì toccato dalla potenza della verità espressa dal famoso testo «*Il giusto vivrà per fede*».

⁴⁵ *Servir, 1888 – 1988 La Giustification par la foi, op. cit., p. 23.*

nelle discussioni e questo costituì sempre per lui un notevole ostacolo nei rapporti umani.

2.2. Questioni sviluppate prima del 1888

Come detto, Waggoner e Jones manifestavano entrambi un forte interesse per lo studio della dottrina della giustificazione per fede; entrambi, ma separatamente, portavano avanti uno studio approfondito delle lettere paoline ai Romani ed ai Galati. In seguito a ciò, raggiunsero le stesse conclusioni teologiche e la medesima volontà di divulgare tali conclusioni perché convinti che fossero necessarie alla Chiesa, questo perché, come abbiamo visto, dominava un clima che minimizzava la persona e l'opera di Cristo.

Il futuro confronto tra Waggoner e Butler⁴⁶ non nascerà dunque improvvisamente a Minneapolis, ma tale occasione sarà la conclusione di un processo.

Una delle posizioni tradizionali avventiste riguardo alla Legge concerneva il rapporto tra la cosiddetta legge cerimoniale, che aveva esaurito la sua funzione alla croce, e la legge morale considerata come eterna. Questo approccio era così centrale nella teologia avventista che Smith scrisse, nel 1884, che se tra le due leggi *“non si fosse mantenuta una distinzione, l'osservanza del sabato avrebbe potuto un giorno sparire dalla lista dei doveri cristiani”*⁴⁷.

Un testo molto importante per gli avventisti era quello di Galati 3: 19 – 25.

«Perché dunque fu data la legge? Essa fu aggiunta a causa delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa; e fu promulgata per mezzo di angeli, per mano di un mediatore. Ora, un mediatore non è mediatore di uno solo; Dio invece è uno solo. La legge è dunque contraria alle promesse di Dio? No di certo; perché se fosse stata data una legge capace di produrre la vita, allora sì, la giustizia sarebbe venuta dalla legge; ma la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto peccato, affinché i beni promessi sulla base della fede in Gesù Cristo fossero dati ai credenti. Ma prima che

⁴⁶ George Butler (1843 – 1918) è stato un campione dell'ortodossia avventista; è stato a lungo presidente della CG (in due periodi diversi: 1871 – 1874 e 1880 – 1888). Aveva una visione elevata del ruolo che doveva assumere il presidente della Conferenza Generale. Ha ereditato questa visione dal nonno che era stato governatore dello stato del Vermont e che aveva un'opinione autoritaria del ruolo di un presidente. Butler non si considerava soltanto il primo amministratore della Chiesa, ma anche il responsabile della teologia avventista.

⁴⁷ Citato da George R. Knight, *Angry Saints*, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1989, p. 22.

venisse la fede eravamo tenuti rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la legge è stata come un precettore per condurci a Cristo, affinché noi fossimo giustificati per fede. Ma ora che la fede è venuta, non siamo più sotto precettore» (LND⁴⁸).

Per quasi 30 anni, la Legge di cui si parla in questo testo, era stata identificata con quella cerimoniale; questa interpretazione pareva difendere la perpetuità dei dieci comandamenti.

Sulla Review and Herald, nel 1885, O. A. Johnson pubblicò un articolo in cui dichiarò chiaramente che quella di Galati 3 è la legge cerimoniale.

Dopo l'uscita di questo articolo, in *The Signes of the Times*, Waggoner pubblicò una serie di interventi dove difendeva la posizione secondo cui, in Galati, Paolo faceva invece riferimento anche alla legge morale, cioè al decalogo.

Il tema della Legge in Galati diventa, da questo momento in poi, un motivo di aspra controversia e Waggoner, nella sua battaglia, viene sostenuto da Jones, anche se questi era particolarmente versato sulle tematiche profetiche.

Butler, nel 1886, offre una sua prima risposta criticando gli articoli di Waggoner; egli osservò con preoccupazione che, essendo *The Signs of the Times* molto diffusa nelle chiese, le tesi di Waggoner avevano alimentato una pericolosa polemica, coinvolgendo altri oppositori alla tradizione avventista.

Secondo Butler, dunque, Waggoner e Jones avrebbero offerto sostegno agli antinomisti che lui considera i veri nemici dell'avventismo⁴⁹.

Smith era vicino teologicamente ed umanamente a Butler. Per lui, dopo la morte di J. White, la più grande calamità della Chiesa era stata la pubblicazione dell'articolo di Waggoner su Galati in *The Signs of the Times*.

Smith, anch'egli di linguaggio autoritario e rude, afferma che se la denominazione dovesse cambiare posizione su Galati, «*dovranno cacciarmi via perché non sono preparato a rinunciare all'avventismo*»⁵⁰. Con fermezza dichiara che, se la tradizionale posizione non era giusta, «*allora noi ci siamo sbagliati per oltre 30 anni e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno si è sviluppata sugli errori*»⁵¹.

⁴⁸ È opportuno specificare che LND significa *La Nuova Diodati*.

⁴⁹ George I. Butler, *The Law in the Book of Galatians*, Michigan, Battle Creek, 1886, pp. 6–7.

⁵⁰ Citato da George R. Knight, *Angry Saints, op. cit.*, p. 24,

⁵¹ *Ibidem*, p. 24.

Butler, presidente della CG, Uriah Smith, segretario della stessa e direttore della *Review and Herald*, assieme al pastore Dudley M. Canright s'impegnarono per convincere Waggoner a rinunciare alle sue idee o, almeno, a non diffonderle.

Butler stesso, per contrastare le nuove idee, scrive il libro *The Law in the Book of Galatians* e lo offre ad ogni delegato presente alla CG del 1886. L'intenzione del testo, condivisa dai nove membri del comitato della CG, era di ridurre al silenzio Waggoner⁵².

Nel frattempo, Ellen White, che si trovava da tempo in Europa⁵³, scrive da Basilea, rimproverando Waggoner e Jones per avere utilizzato una pubblicazione della Chiesa per portare avanti una battaglia interna ad essa.

«Siamo tenuti» diceva Ellen White, «ad essere uniti davanti ai credenti altrimenti Satana sarà vittorioso approfittando delle divergenze tra gli Avventisti del Settimo Giorno. Come credete che sia il mio cuore quando le due riviste lottano tra loro? Conosco queste pubblicazioni da quando hanno iniziato la loro attività. So che Dio vuole che essa siano unite e che non siano in conflitto tra loro. Esse costituiscono un'unità e così devono restare»⁵⁴.

A distanza di qualche settimana, Waggoner, in risposta a *The Law in the Book of Galatians*, mandò al presidente Butler una prima copia del suo libro *The Gospel in the Book of Galatians*.

Proprio allora E. White spedì a Waggoner una seconda lettera per attenuare la sua attitudine troppo conflittuale, tra l'altro lo ammonì scrivendo: *«Ti sei allontanato dalla giusta direzione che Dio ti ha dato, e il risultato sarà spiacevole. Questo non è nel piano di Dio»⁵⁵.*

⁵² A. Leroy Moore, *Adventism in conflict*, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1995, p. 93.

⁵³ E. White, col figlio W. C. White, erano in Europa per visitare le fragili missioni avventiste europee. Sono stati impegnati in questa opera dal 1885 fino all'estate del 1887.

⁵⁴ Citato da A.V. Olson, *Through crisis to victory*, Washington D.C., Review and Herald Publishing Ass., 1966, p. 51.

⁵⁵ E.G. White, *Materials – 1888*, vol. 1, Washington D.C., E.G. White Estate, 1987, p. 22.

2. 3. La comprensione di Butler della Legge in Galati

Come già accennato, il conflitto era cominciato intorno al 1884 e giunse al culmine nel 1886 quando Butler cercò di ridurre al silenzio Waggoner durante la sessione della CG con l'aiuto dei membri del comitato e del suo libro *The Law in the Book of Galatians*.

La tesi di Butler era che il contesto di Galati 3 fa riferimento evidente alla legge rituale.

Considerando che Paolo conclude la sua lettera dichiarando: «*Tutti quelli che vogliono far bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere unicamente per non essere perseguitati per la croce di Cristo... Infatti, né la circoncisione né l'incirconcisione hanno alcun valore, ma la nuova creatura*» (Gal. 6: 12 – 15, LND)⁵⁶, Butler chiede polemicamente come mai Waggoner non abbia osservato che il contesto letterario e storico parla in modo specifico della legge cerimoniale o rituale, per la quale la circoncisione era un simbolo per entrare nel cristianesimo. Secondo lui, Waggoner, evidentemente, non aveva focalizzato tale aspetto perché la sua attenzione era indirizzata verso un messaggio personale che lui doveva proteggere ad ogni costo.

Infatti, Paolo introduce l'idea della provvisorietà della legge cerimoniale proprio all'inizio della sua epistola⁵⁷:

«Ma neppure Tito che era con me benché fosse Greco, fu costretto a farsi circoncidere.... Ma quando Pietro venne in Antiochia, io gli resistei in faccia, perché era da riprendere. Infatti prima che venissero alcuni da parte di Giacomo, egli mangiava con i gentili; ma quando giunsero quelli, egli si ritirò e si separò, temendo quelli della circoncisione» (Gal. 2: 3 – 12 LND)⁵⁸.

Butler dichiara chiaramente l'idea che la Legge di cui si parla in Galati è quella cerimoniale e non quella morale. Butler denuncia che l'identificazione che Waggoner fa tra la legge di Galati con la Legge morale getta il seme dello «*scardinamento della posizione della denominazione sulla perpetuità dei Dieci Comandamenti*»⁵⁹.

⁵⁶ Cfr. A. Leroy Moore, *Adventism in conflict*, op. cit., p. 104.

⁵⁷ *Ibidem*, p. 105.

⁵⁸ *Ibidem*, p. 105.

⁵⁹ Cfr. George R. Knight, *Piccola storia del popolo dell'avvento*, op. cit., p. 68.

Butler sostiene che, se il *paidagogos* era la legge morale, allora i dieci comandamenti erano annullati. In questa maniera l'unico problema che doveva essere considerato era il significato del termine *paidagogos* e, quindi, chiede a Waggoner di dare una risposta logica e biblica a tale quesito⁶⁰.

2. 4. La comprensione della Legge in Galati in Waggoner.

Riportiamo il testo in questione:

«Perché dunque fu data la legge? Essa fu aggiunta a causa delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa; e fu promulgata per mezzo di angeli, per mano di un mediatore. Ora, un mediatore non è mediatore di uno solo; Dio invece è uno solo» (Gal. 3: 19 – 20, LND).

Allora perchè la legge? Waggoner afferma che l'apostolo Paolo ha fatto questa domanda per indicare il luogo che la Legge deve avere nel Vangelo⁶¹: *«Essa fu aggiunta a causa delle nostre trasgressioni. Si sa bene che l'annuncio della Legge sul Sinai non è l'inizio della sua esistenza»*, dice ancora che *«la Legge fu donata nelle circostanze più spaventose per lo più come un avvertimento per i figli d'Israele per mostrare la loro mancanza di fede»*⁶².

L'eredità è promessa a mezzo della grazia (Rom. 4: 13), e la Legge fu data per convincerli che non avevano la giustizia necessaria per ricevere tale eredità⁶³.

Secondo Waggoner, questo testo afferma che la giustizia non proviene dalla Legge, ma testimonia la Legge (Rom. 3: 21) e inoltre che essa è stata promulgata a causa delle trasgressioni e per la mancanza di fede da parte popolo d'Israele⁶⁴.

In risposta alla provocazioni di Butler, Waggoner afferma che l'Epistola ai Galati non parla di un annullamento della Legge alla croce o in qualunque altro momento.

Riportiamo ancora il testo in questione:

⁶⁰ Cfr. A. Leroy Moore, *Adventism in Conflict*, op. cit., p. 109.

⁶¹ Cfr. E. J. Waggoner, *La Bonne Nouvelle dans L'epitre aux Galates*, p. 66.

⁶² *Ibidem*, p. 66.

⁶³ *Ibidem*, p. 66.

⁶⁴ *Ibidem*, p. 67.

«La legge è dunque contraria alle promesse di Dio? Così non sia; perché se fosse stata data una legge capace di dare la vita, allora veramente la giustizia sarebbe venuta dalla legge. Ma la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, affinché fosse data ai credenti la promessa mediante la fede di Gesù Cristo» (Gal. 3: 21,22, NLD)⁶⁵.

Per Waggoner, il soggetto qui non è l'annullamento della legge, ma la relazione tra Legge e promessa. Entrambe sono vitali, ma è importante percepire le loro funzioni specifiche e la loro mutua sinergia: *«La Legge non è inutile, altrimenti Dio non la avrebbe donata. Se la Legge non è contro la promessa e non porta nessun elemento nuovo perché la ha donata? Semplicemente perché la Legge è nella promessa»⁶⁶.*

La Legge non può adempiere la promessa ma, evidenziando la colpa, fa sentire il bisogno di ricevere la promessa; in altre parole, la salvezza non viene attraverso l'obbedienza alla Legge, che non può portare che colpa e schiavitù, ma soltanto attraverso la fede in Cristo che promette libertà e vita⁶⁷:

«Ora, prima che venisse la fede noi eravamo custoditi sotto la legge, come rinchiusi, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la legge è stata nostro precettore per portarci a Cristo, affinché fossimo giustificati per mezzo della fede. Ma, venuta la fede, non siamo più sotto un precettore [paidagogos]» (Gal. 3, 23 – 25, NLD).

Molte versioni della Bibbia traducono la parola *paidagogos* con *guardiano* (versione inglese), *maestro* (versione tedesca), ma la traduzione più precisa è *pedagogo*⁶⁸. Al tempo di Paolo, il pedagogo era lo schiavo che doveva accompagnare i bambini del padrone a scuola; se questi avessero tentato di sottrarsi al proprio dovere, egli aveva l'autorità di disciplinarli, anche severamente. Quindi, il termine *sorvegliante* o *guardia* si accorda meglio al costume del tempo⁶⁹.

⁶⁵ A. Leroy Moore, *Adventism in Conflict*, op. cit., p. 106.

⁶⁶ E. J. Waggoner, *La Bonne Nouvelle dans L'épître aux Galates*, op. cit., p. 69.

⁶⁷ A. Leroy Moore, *Adventism in Conflict*, op. cit., p. 106.

⁶⁸ E. J. Waggoner, *La Bonne Nouvelle dans L'épître aux Galates*, op. cit., p. 73.

⁶⁹ *Ibidem*, p. 73.

La Legge agisce, dunque, come un guardiano che ci accompagna in un cammino proteggendoci dalla colpa. La Legge non soffoca più la libertà di chi vuole camminare liberamente in Cristo⁷⁰.

Né il testo in esame, né il suo contesto, per Waggoner, affermano che con la venuta di Gesù la fede annulla la Legge, piuttosto Paolo dichiara che il ruolo di quest'ultima viene modificato.

Quando la fede in Cristo rimuove la paura del giudizio, il credente maturo non ha più bisogno di una disciplina motivata dalla colpa. I credenti entrano nella sua scuola di grazia accettandone la promessa e scrivendo nel cuore la sua Legge⁷¹.

Secondo Waggoner, Paolo mette in contrasto la giurisdizione della Legge, che rende coscienti della situazione di peccato, con quella dello Spirito Santo⁷².

Per lui, Butler e Smith avevano ragione sul fatto che il contesto di Galati fosse chiaro, ma essi non avrebbero capito che il problema non era di quale Legge si trattasse, ma quello della natura della giurisdizione in cui il cristiano è entrato.

La fede trasferisce il fedele dalla schiavitù e dalla Legge che lo condanna alla libertà nello Spirito basata sulla promessa e sigillata dal sangue di Cristo⁷³.

Entrambe le leggi guidano a Cristo: la legge morale porta a Cristo come all'unico che giustifica, gli antichi rituali indicano il Messia che avrebbe salvato attraverso la Sua giustizia. La legge morale denuncia la morte come conseguenza del peccato, mentre la legge cerimoniale mostra la Sua morte e presenta il trasferimento delle nostre colpe su di Lui⁷⁴.

⁷⁰ E. J. Waggoner, *La Bonne Nouvelle dans L'épître aux Galates*, op. cit., p. 73.

⁷¹ Vedi: Deut. 5: 29; Ger. 24: 7; 29:13; Eb. 8: 7 – 13.

⁷² Lo Spirito Santo, dunque, ci libera dal peccato e dalla colpa che la legge evidenzia, scrivendo i propri principi nella mente e nel cuore. Paolo domanda retoricamente come «*quei Galati insensati*» abbiano accettato la circoncisione. «*Questo solo desidero sapere da voi; avete ricevuto lo Spirito mediante le opere della legge o attraverso la predicazione della fede? Siete così insensati che, avendo cominciato nello Spirito, vorreste finire nella carne? Avete sofferto tante cose invano, se pure è stato veramente invano? Colui dunque che vi dispensa lo Spirito e opera tra voi potenti operazioni, lo fa mediante le opere della legge o mediante la predicazione della fede?*» (Gal. 3: 1-5).

⁷³ Cfr. A. Leroy Moore, *Adventism in conflict*, op. cit., p. 107.

⁷⁴ «*Che diremo dunque? Che i gentili che non cercavano la giustizia, hanno ottenuto la giustizia, quella giustizia però che deriva della fede, mentre Israele che cercava la legge della giustizia, non è arrivato alla legge della giustizia. Perché? Perché la cercava non mediante la fede ma mediante le opere della legge.... Rendo loro testimonianza infatti che hanno lo zelo per Dio, ma non secondo conoscenza. «Poiché ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria giustizia, non si sono sottoposti alla giustizia di Dio» (Rom. 9: 30 – 10: 3, LND).*

In definitiva, dunque, benché Butler avesse ragione per quanto riguarda il contesto storico, pare non abbia individuato il principio fondante di Paolo che Waggoner invece sostiene: «nessun tipo di legge o sottomissione può sostituire o essere aggiunto alla giustificazione attraverso la fede che è l'unica nostra fonte di giustizia – Gesù crocifisso!»⁷⁵.

2. 5. Conflitto non risolto alla CG del 1886

Il comitato della CG del 1886 non ha dunque potuto risolvere il contrasto teologico. Ad esempio Canright, allora alleato di Butler, continua a sostenere pubblicamente che, se la Legge di cui si parla in Galati non era quella cerimoniale, allora i comandamenti, compreso il Sabato, sono stati annullati alla croce.

Nel febbraio 1887, Canright lascia polemicamente la Chiesa; a commento di tale decisione, Butler dichiara: «*Canright pensa che abbiamo alzato la Legge al di sopra di Cristo*»⁷⁶, ma non era evidentemente cosciente di trovarsi in una situazione analoga.

Waggoner, in questo periodo, s'irrigidì ulteriormente e chiese formalmente ai responsabili dell'Opera di fare una scelta chiara tra le due interpretazioni in questione.

⁷⁵ Cfr. A. Leroy Moore, *Adventism in conflict*, op. cit., p. 106.

⁷⁶ Cfr. George R. Knight, *Angry Saints*, op. cit., p. 27.

Capitolo 3

ROTTURA A MINNEAPOLIS

3. 1. Lo scenario di Minneapolis

Alla fine degli anni '80, la Chiesa avventista aveva ormai strutturato la propria dottrina, si era organizzata per agevolare la predicazione del suo messaggio e gli avventisti avevano sviluppato uno stile di vita distintivo.

La Chiesa sentiva che la sua principale missione era quella di convertire gli altri cristiani al proprio messaggio. Questa discutibile priorità ha fatto in modo che gli avventisti trascurassero quegli aspetti del cristianesimo che avevano in comune con gli altri cristiani.

La nostra vicenda prese contorni particolarmente problematici durante la sessione del 1888 della CG, che si tenne a Minneapolis, nel Minnesota⁷⁷.

La CG di Minneapolis è, infatti, generalmente ricordata come importantissima per l'organizzazione teologica del messaggio avventista. E' proprio in tale occasione che si è valorizzata la centralità della dottrina della giustificazione per fede contro il diffuso legalismo che esprimeva la dottrina dei meriti attraverso l'osservanza della Legge: «*La sessione della Conferenza Generale di Minneapolis fu una delle più esplosive e significative che fossero mai state tenute nella Chiesa*»⁷⁸.

E. White è ancora più esplicita: «*Durante gli anni di lavoro per la Chiesa, ella conobbe, senza troppo parteciparvi, tensioni e lotte all'interno della Chiesa. Ma la sua battaglia più difficile si verificò durante un'importante sessione della Conferenza Generale che si tenne nell'ottobre e novembre del 1888 a Minneapolis, Minnesota*»⁷⁹.

A Minneapolis, il dibattito centrato sulla giustificazione per fede durò solo pochi giorni, ma le sue conseguenze furono enormi per l'avvenire dell'Opera: «*Infatti, nella storia, l'importanza di un episodio non è necessariamente*

⁷⁷ Cfr. George R. Knight, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, op. cit., p. 67.

⁷⁸ *Ibidem*, p. 67.

⁷⁹ Rolando Rizzo, *L'eredità di un profeta*, Impruneta (FI), Edizioni - ADV, 2001, p. 166.

proporzionata alla sua dimensione quantitativa, ma al potenziale d'incisività storica di cui esso è portatore»⁸⁰.

3. 2. Ciò che precedette Minneapolis 1888

Ci sembra essenziale continuare ad offrire uno sguardo generale a ciò che era avvenuto prima di tale evento.

Butler e Smith si consideravano i veri custodi di una realtà ecclesiale nata che, dopo un inizio confuso e sostanzialmente congregazionalista, al loro tempo era ben organizzata ed in espansione.

Il loro periodo era caratterizzato dalla contrapposizione col resto del mondo protestante, particolarmente in rapporto alla difesa della Legge divina ed al timore che l'evoluzione del quadro politico portasse alla realizzazione dell'*immagine della bestia* di Apocalisse 13⁸¹.

Il conflitto teologico di Minneapolis può essere, infatti, pienamente compreso soltanto tenendo conto del contesto politico-religioso del tempo.

Una serie di fatti era divenuta significativa in quanto essi furono visti come l'adempimento delle attese apocalittiche avventiste.

Già durante la guerra civile, al nord le inattese difficoltà erano state viste come una manifestazione dello sfavore divino, ciò portò alla creazione del National Reform Association (NRA), un movimento di riforma della vita morale americana.

La tesi ricorrente sulla causa delle disgrazie nazionali stava nel basso livello morale della popolazione e nell'incapacità dei suoi dirigenti di far rispettare le leggi divine; la NRA annunciava che, se nulla fosse radicalmente mutato, Iddio avrebbe punito l'America per la sua infedeltà.

Nel 1881, il presidente USA James Abraham Garfield era stato assassinato e tale fatto fu descritto dai credenti integralisti come una punizione divina.

Già nel 1879, la NRA aveva dato il via al movimento per una legge nazionale sull'osservanza della domenica: il rispetto del riposo domenicale (detto *sabatico*, per sottolinearne il carattere obbligatorio) era considerato essenziale in quanto avrebbe significato il riconoscimento ufficiale della sovranità divina.

⁸⁰ *Ibidem*, p. 167.

⁸¹ Rolando Rizzo, *L'eredità di un profeta*, op. cit., p. 168.

La NRA non era isolata in campo protestante: l'immigrazione di masse cattoliche (per lo più irlandesi) e di ebrei, la diffusione dell'ateismo, il proselitismo promosso da nuovi gruppi *settari* erano visti come un grave pericolo.

Altre forze molto attive nello spingere verso una legislazione sulla domenica erano la *National Woman's Christian Temperance Union* (WCTU) e l'*American Sabbath Union*.

La WCTU organizzò un dipartimento per l'osservanza sabatica che iniziò a suggerire veri e propri testi di legge alle autorità; giunse al Congresso, infatti, una serie di petizioni firmate da 14 milioni di cittadini che chiedevano una legge nazionale sulla domenica.

Addirittura, nel 1888, il noto senatore conservatore Blair inoltrò al senato una proposta di legge atta a vietare il lavoro secolare ed i giochi di domenica; essa fu scartata, ma Blair la ripresentò con lievi modifiche: il termine *domenica* era sostituito da *giorno del Signore* ed era prevista la possibilità di esenzioni per i credenti osservanti di altri giorni sacri.

Gli avventisti non persero l'occasione di attribuire a tale evento un significato profetico, in quanto parve loro evidente che il quadro politico rappresentasse *l'immagine della bestia* di Apocalisse 13.

In tale contesto, non è difficile capire perché alcuni leader erano contrari ad apportare anche minime modifiche all'interpretazione profetica della denominazione ed alla sua teologia della Legge.

Notiamo poi che se è naturale che ognuno sostenga con convinzione le proprie ragioni, esiste però il rischio che le proprie posizioni vengano difese acriticamente senza la dovuta considerazione delle idee altrui e che, quindi, il confronto si sposti sul piano personale.

A quel tempo i principali leader della Chiesa - certamente Butler, Smith e la loro generazione - tendevano a sentirsi i depositari della verità ed infallibili anche nei metodi che utilizzavano.

E' significativo il fatto che, invece, E. White capì la necessità di correggere la teologia avventista per darle un maturo avvenire in Cristo.

Nel 1888, Jones aveva 38 anni e Waggoner 33; non erano giovanissimi, ma nessuno dei due aveva partecipato alla nascita della Chiesa, erano perciò più adatti a vedere le cose che c'erano da migliorare e meno disponibili a difendere ad ogni costo la tradizione. In particolare essi erano consapevoli che quaranta anni di

difesa della Legge avevano posto in ombra la dottrina della giustificazione per fede⁸².

Lo scontro tra le due parti coinvolse E. White, da cui Butler sperava giungessero delle critiche ai due giovani contestatori, che invece ricevettero da lei diversi incoraggiamenti, anche se accompagnati da qualche rimprovero per i toni accesi ed irrispettosi spesso usati.

La battaglia fu talmente aspra che Butler si ammalò e attribuì, forse con ragione, a tali tensioni il suo difficile stato di salute. Egli incolpò della situazione creatasi anche E. White che, secondo lui, avrebbe potuto risolvere il problema e non l'aveva fatto.

Come abbiamo visto, E. White insistette, in una lettera spedita da Basilea a Jones il 17 febbraio 1887, sul bisogno di presentarsi alle chiese come una unica «*fonte dottrinale*». Oltretutto, i diversi punti di vista sulla Legge nella Epistola di Galati non riguardavano, secondo lei, dei «*punti vitali*»⁸³.

La CG era stata convocata per il 17 ottobre 1888. Prima dell'evento, William White figlio di Ellen⁸⁴, incontrò Waggoner e Jones ad Oakland e li consigliò di presentare i loro studi biblici direttamente a Minneapolis. La notizia di questa riunione giunse alle orecchie molto sospettose dei leader di Battle Creek e peggiorò ulteriormente la situazione.

Waggoner e Jones, quando arrivarono a Minneapolis, non si rendevano ancora conto dei pregiudizi che ormai molti nutrivano nei loro confronti.

3. 3. Quello che avviene durante la Conferenza

L'assemblea doveva svolgersi dal 17 ottobre fino al 4 novembre, ma nella settimana precedente era stato programmato un raduno pastorale in cui erano prevista tutta una serie di esposizioni bibliche.

Il presidente Butler che, abbiamo visto, era seriamente ammalato, non poté partecipare, ma tuttavia diede istruzioni precise ad alcuni suoi colleghi affinché restassero fermi nel difendere l'identità avventista sull'interpretazione delle profezie e sulla teologia della Legge.

⁸² Rolando Rizzo, *L'eredità di un profeta, op. cit.*, pp. 170 – 171.

⁸³ *Ibidem*, p. 172.

⁸⁴ Era a quel tempo segretario per le Missioni Esteri presso la CG.

In occasione del suddetto raduno pastorale, si confrontarono anche due differenti interpretazioni in materia profetica riguardanti l'individuazione delle *dieci corna* di Daniele 7.

Da una parte, Smith, autore del noto *Daniel and Revelation*, sosteneva, come prima i milleriti ed altri studiosi avventisti, che tra i *dieci regni* fossero annoverati gli Unni. Al contrario, Jones, sosteneva che gli Alemanni dovessero prendere il loro posto.

La polemica tra i due fu durissima, anche a causa dell'attitudine offensiva di Jones, ciò ha condotto ad una radicale divisione dei delegati in due gruppi; sfortunatamente questa realtà d'incomprensione e pregiudizio si espande anche su tutti i lavori dell'assemblea ed in modo particolare condiziona il confronto teologico sul tema della giustificazione per grazia promosso da Waggoner.

Butler aveva scelto Stephen Haskell⁸⁵ per sostituirlo alla presidenza dell'assemblea che riuniva circa 100 delegati⁸⁶.

Molti predicatori, anche noti, non erano presenti per diversi motivi⁸⁷.

Per informare i nuovi arrivati dei contenuti delle riflessioni bibliche della settimana precedente, venne fatto un opportuno riepilogo.

In seguito, «*Waggoner presentò undici riflessioni totalmente approvate da Ellen White*»⁸⁸, sei per quanto riguarda il rapporto tra legge e grazia, fondate sull'epistola ai Galati e altre cinque sulla giustificazione per fede attraverso Cristo.

Quando Waggoner si presentò in pubblico per iniziare la prima esposizione, davanti ai delegati era stata collocata una grande lavagna sulla quale erano scritte due titoli:

Risoluzione 1: La legge di Galati è la legge cerimoniale. (Firma: James H. Morrison⁸⁹).

Risoluzione 2: La legge di Galati è la legge morale. (Firma:).

⁸⁵ Stephen Haskell (1833 – 1922). Nel 1870 Haskell viene ordinato come pastore nella Chiesa Avventista. Durante i suoi anni di servizio è stato presidente di parecchi congressi. Inoltre ha fondato l'Accademia del Sud di Lancaster nel 1882. Nel 1885 Haskell fu incaricato con un gruppo di missionari della Chiesa per sostenere l'opera missionaria in Australia.

⁸⁶ Rolando Rizzo, *L'eredità di un profeta*, op. cit., p. 172.

⁸⁷ Per esempio, Waggoner padre era in Europa e Daniells in Australia.

⁸⁸ Rolando Rizzo, *L'eredità di un profeta*, op. cit., p. 173.

⁸⁹ James H. Morrison aveva studiato in un collegio battista, poi è diventato avventista e pastore. Nel 1888 era il presidente della Conferenza Iowa ed il capo dei delegati di quello Stato.

Morrison, un polemista pungente, era un sostenitore acceso delle posizioni della leadership e si propone come il primo firmatario della prima risoluzione.

A Waggoner viene chiesto di firmare la seconda, ma egli rifiutò, affermando che lui non era venuto per polemizzare o combattere la Legge, ma per sostenere che non possiamo ricevere la giustificazione attraverso nessun tipo di legge, sia essa cerimoniale o morale⁹⁰.

Waggoner dimostrò un buon controllo emotivo di fronte ad un'ostilità evidente e diffusa.

Morrison difendeva la Legge presentando argomenti contro le posizioni di Waggoner, ma i suoi argomenti apparivano piuttosto deboli. Infatti, alcuni che, all'inizio erano dalla sua parte, cambieranno poi il loro punto di vista.

Nel secondo giorno E. White parla ai delegati confermando un deciso sostegno alla posizione di Waggoner:

«Dobbiamo riflettere la potenza trasformatrice di Cristo. Dobbiamo avere una vera esperienza con Cristo. Abbiamo l'obbligo di scacciare la superficialità. ... Questo tipo d'operai è inefficace. Sono tanti i sermoni senza Cristo, troppe le parole senza importanza... Cominciate proprio adesso, qui, a cercare Dio.... O, se fossimo convertiti e desiderosi d'accettare la grazia di Cristo!»⁹¹.

Morrison tentò di raccogliere i conservatori sotto la sua bandiera col motto «*Restate fermi agli antichi principi*», lanciato dal presidente Butler.

Gli altri gli opposero la parola d'ordine «*Cristo è tutto in tutti*».

Morrison affermò che gli avventisti avevano sempre creduto e predicato la giustificazione per fede e, quindi, non era necessaria l'enfasi posta da alcuni su tale dottrina; egli temeva che questa accentuazione avrebbe portato ad un indebolimento dell'importanza della Legge. Morrison era certamente sincero e le sue idee esprimevano il sentimento di molti delegati.

Arrivato il momento in cui Waggoner e Jones dovevano rispondere alle obiezioni di Morrison, essi si alzarono con la Bibbia aperta davanti all'assemblea e, come unica replica, lessero alternativamente dei passaggi biblici riguardo alla Legge e alla giustificazione per fede:

Waggoner:

Jones:

⁹⁰ Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, op. cit., p. 23.

⁹¹ *Ibidem*, p. 24.

Ger. 23, 5 – 7
Gal. 2, 16 – 21
Rom. 1: 14 – 17
Gal. 3
Gal. 5, 16
Gal. 2
Rom. 5
Rom. 8, 14 - 39

Ef. 2, 4 - 8
Rom. 11, 1 - 33
Rom. 2, 13 - 29
Rom. 3
Rom. 9, 7 - 33
Rom. 4, 1 - 11
Rom. 1,15 - 17
1 Giov. 5, 1 - 4»⁹².

Durante tali letture, un silenzio solenne regnò sull'assemblea.

Consapevole che la forza di tale presentazione avrebbe potuto cambiare l'indirizzo dell'assemblea, Robert Kilgore⁹³, propose, a suo dire a nome di tanti delegati, che la presentazione del tema fosse rinviata fino a quando il presidente Butler non potesse essere presente. E. White però replicò affermando con fermezza che tale proposta «*non veniva da Dio*» e che l'Opera doveva proseguire senza aspettare nessuno⁹⁴, si trattasse anche del presidente Butler. Nessun delegato si azzardò a replicare di fronte alla sua autorevolezza.

E. White, che non aveva ancora preso ufficialmente nessuna posizione sull'identificazione della legge in Galati, sosteneva con tutto il peso della sua autorità morale la posizione di Waggoner.

Purtroppo, dell'incontro di Minneapolis non esistono verbali e la sua ricostruzione è stata parziale ed avvenuta faticosamente attraverso testimonianze e documentazioni varie, talvolta discordanti.

E' certamente importante chiedersi quale sia stato esattamente il contenuto degli studi dottrinali presentati da Waggoner. La risposta la si può trovare in un suo libro pubblicato due anni più tardi, *Christ and His Righteousness*, in cui espone lo stesso messaggio: con tutta probabilità egli ha utilizzato gli stessi appunti di Minneapolis.

Ecco, brevemente, alcuni titoli dei capitoli e l'indicazione del loro contenuto:

1. Come considerare Cristo?
2. Cristo è Dio?
3. Cristo è il Creatore
4. Cristo è una creatura?

⁹² *Ibidem*, p. 25.

⁹³ Robert Kilgore in quel tempo era presidente della conferenza dell'Illinois e membro del comitato della CG.

⁹⁴ Rolando Rizzo, *L'eredità di un profeta*, op. cit., p. 173.

Questi primi quattro capitoli si occupano della divinità di Cristo sottolineandone la pienezza e l'uguaglianza col Padre. Waggoner pone anche un particolare accento nell'affermare che Cristo è la pienezza divina, non una creatura, ma il Creatore.

Nel quarto capitolo Waggoner afferma:

«Prima di passare alle conseguenze pratiche che derivano da questa verità, dobbiamo fermarci per qualche momento su certe idee che alcuni sinceramente condividono e che non desiderano disonorare Dio, ma stanno però negando in modo chiaro la sua divinità. Si parla dell'idea che Cristo sia una creatura e che, grazie alla buona volontà di Dio, è stato messo nell'attuale posizione. Nessuno di coloro che hanno una simile idea, può avere una giusta comprensione dell'importanza della posizione di Cristo»⁹⁵.

Waggoner precisa che tale concezione sbagliata riguardo a Cristo è dovuta all'errata interpretazione del testo di Apocalisse 3: 14: *«E all'angelo della chiesa in Laodicea scrivi: queste cose dice l'Amen, Il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio»⁹⁶.*

Alcuni hanno interpretato questo versetto affermando che Gesù Cristo è il primo essere creato, che la creazione è cominciata con Lui, ma una tale interpretazione è contraria alla Scrittura che dichiara che Cristo è Colui che ha dato inizio a tutte le cose⁹⁷.

Sostiene anche che *«la parola principio nella lingua greca è arche, che significa sia inizio, sia guida, sia comandante»⁹⁸* e dimostra che Cristo non è la prima creatura tra gli angeli, ma il loro capo.

5. Dio rivelato nella natura umana. *«E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra di noi» (Giov. 1:14). Nessun pensiero può essere più chiaro nell'affermare che Cristo era uomo e Dio. All'origine era divino, ma poi ha preso la nostra natura umana e ha vissuto tra gli uomini come un qualunque mortale»⁹⁹.*

6. Importanti insegnamenti pratici. E' un capitolo in cui Waggoner argomenta che la comprensione della divinità di Cristo ha delle notevoli conseguenze

⁹⁵ E. J. Waggoner, *Hristos si Neprihanirea Sa*, Bucuresti, Viata si Sanatate, 1995, p. 21.

⁹⁶ E. J. Waggoner, *Hristos si Neprihanirea Sa*, op. cit. p. 22.

⁹⁷ *Ibidem*, p. 22.

⁹⁸ *Ibidem*, p. 22.

⁹⁹ *Ibidem*, p. 26.

pratiche. Per quanto riguarda la sua natura umana, Cristo è venuto «*in carne simile a quella del peccato*» (Rom. 8; 3–4). «*Un semplice ragionamento è sufficiente per dimostrare che, se Cristo ha preso la natura umana per riscattare l'umanità, doveva prendere la stessa natura del peccatore che è venuto a riscattare*»¹⁰⁰.

7. Cristo il Legislatore. Qui si vuole dimostrare che Cristo è stato il Liberatore dalla schiavitù, la Guida d'Israele, colui che ha consegnato la Legge sul Sinai e, in tal modo, si pone la base per capire la giustificazione per fede. Il fatto che Gesù è una delle persone della divinità, uguale al Padre in tutti i sensi, costituisce la forza della sua opera espiatoria. Waggoner sottolinea la grande verità che Cristo si è sacrificato per portarci a Dio:

*«Se Cristo non fosse Dio, allora noi abbiamo avuto soltanto il sacrificio di un uomo. Non ha importanza se Cristo è stata la più intelligente creatura dell'universo; in tale caso Lui era un sottomesso che non poteva far nient'altro che il suo dovere. Non avrebbe avuto nessuna giustificazione per dividerla con gli altri»*¹⁰¹.

8. La giustizia di Dio. In questo capitolo si mostra che il peccato è la trasgressione della Legge, mentre invece la giustizia è l'osservanza dei dieci comandamenti. Waggoner onora la Legge divina mostrando che essa riflette il carattere del Creatore, esprime la Sua giustizia e non può esistere un'altra vera giustizia. «*La Legge mostra a tutti coloro che sono sotto la Legge che non c'è nessuno che può essere libero dall'accusa del peccato. Ogni bocca sarà messa a tacere e tutto il mondo sarà colpevole davanti a Dio. Poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio*»¹⁰².
9. Il Signore è la nostra giustizia. Con questo argomento, certamente presentato a Minneapolis, Waggoner è arrivato al cuore del suo messaggio. Ricorda la parabola del pubblicano e del fariseo, parla di perdono, compassione e grazia; presenta la giustificazione come effetto del perdono volto ad eliminare la colpa. Waggoner afferma che il perdono divino produce nell'uomo un radicale cambiamento. Poi mostra il ruolo della fede ed enfatizza la verità che il peccatore è ricevuto così com'è senza la

¹⁰⁰ *Ibidem*, p. 29.

¹⁰¹ E.J. Waggoner, *Christ and His Righteousness*, Upward Way, Inc. Napa, Idaho, 1990, p. 44.

¹⁰² E. J. Waggoner, *Hristos si Neprihanirea Sa*, op. cit., p. 56.

necessità di un periodo di prova o l'osservanza di prescrizioni. Waggoner in particolare scrive:

«Quando Cristo ci veste con l'abito della sua giustizia, non ci offre qualcosa per rivestire il peccato, ma lo cancella per sempre. Quindi, dobbiamo ritenere che il perdono dei peccati non è un rituale. Il perdono dei peccati è una realtà che produce un cambiamento nella persona. Il peccatore diventa un'altra persona perché ha ottenuto questa giustificazione attraverso la cancellazione dei suoi peccati in Cristo. Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura (2 Cor. 5: 17, LND)¹⁰³».

Gli ultimi capitoli, sui quali non ci soffermiamo, sono intitolati:

10. Dio ci accetta.
11. Vittoria della fede.
12. Schiavi e liberi.
13. Illustrazioni pratiche della liberazione dalla schiavitù.

Già a Minneapolis, Waggoner aveva motivato la sua convinzione che la fede adempie la legge di Dio, sottolineando la sottomissione totale che si ha in Dio tramite la fede. In tal modo, mediante la fede, rinforziamo il valore della Legge.

Waggoner sostiene che, visto che soltanto la fede adempie la Legge, non si deve più temere di cadere nell'antinomismo.

3. 4. Le riflessioni di Ellen White sulla Legge nell'Epistola di Galati

A Minneapolis, Ellen White ha rivolto diversi appelli all'assemblea invitandola a non lasciarsi coinvolgere da sentimenti ostili; ha anche invitato a studiare la Scrittura e a pregare per conoscere la verità sulla dottrina della giustificazione per fede. Disse, tra l'altro:

«Waggoner ci ha parlato chiaramente e in modo aperto. In quello che lui ha detto c'è molta luce. Alcune cose presentate riguardo alla legge in Galati, se comprendo bene la sua posizione, non è in armonia con quello che avevo capito finora su tale soggetto, ma la verità non perderà niente a motivo della nostra indagine, per cui vi invito ad andare da Lui con umiltà e preghiera»¹⁰⁴.

¹⁰³ *Ibidem*, p. 72.

¹⁰⁴ Ellen White, *Materials - 1888*, vol. 1, Washington D.C., E.G. White Estate, 1987, pp. 163, 169. Ricordiamo, che all'inizio della sessione, infatti, E. White non era d'accordo con alcuni dettagli dello studio

Domenica 21 ottobre, E. White presenta un sermone dal titolo «*Un popolo eletto*», in cui parla della Legge come di uno specchio in cui possiamo osservare i difetti del carattere; poi aggiunge: «*Non c'è nessuna potenza nella legge atta a salvare o a perdonare il peccatore. Allora, qual è la funzione della Legge? Essa porta il peccatore a Cristo*»¹⁰⁵.

Per lei, dunque, la legge mostra il rimedio contro il peccato: la confessione verso Dio e la fede in Cristo. Certamente Gesù non ha accordato ai peccatori la sua giustizia per farli continuare a trasgredire la Legge di Dio, Egli è venuto perché non c'era nessuna possibilità per l'uomo d'osservare la Legge attraverso le sue forze¹⁰⁶.

Sempre in tale occasione, E. White affermò anche che il messaggio della giustificazione per fede doveva essere presentato alla Chiesa in modo chiaro e distinto, in modo che gli altri cristiani non potessero dire che gli avventisti parlano soltanto della Legge, ma che non insegnano né credono in Cristo.

E. White condannò lo spirito polemico di molti delegati presenti a Minneapolis, paragonando il loro spirito a quello dei farisei; la presenza di questo forte contrasto nella Chiesa ha ulteriormente confermato che c'è bisogno di Gesù e della sua grazia.

3. 5. Le divisioni tra i delegati di Minneapolis

I delegati presenti a Minneapolis possono essere divisi, sommariamente, in tre gruppi a seconda delle loro convinzioni:

1° classe. Coloro che videro in questo messaggio un nuovo cammino e l'accettarono con gioia. Essi videro che esso soddisfaceva un «*grande bisogno della chiesa del rimanente per la sua preparazione in vista del secondo avvento*»¹⁰⁷.

sulla giustificazione per fede presentato da Waggoner, ma più tardi affermerà di avere ricevuto nuova luce riguardo a questo tema.

¹⁰⁵ Citato da Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis, op. cit.*, p. 36.

¹⁰⁶ Ellen White, *Materials - 1888*, vol. 1, *op. cit.*, pp. 269 – 275.

¹⁰⁷ A.G. Daniells, *Cristo nostra giustizia*, Firenze, L'araldo della verità, , 1944, p 46.

2° classe. E' composta da coloro che non presero nessuna decisione perché si trovavano in uno stato di confusione. Essi non accettarono, né respinsero la rinnovata visione della dottrina della giustificazione per fede.

3° classe. Era composta da quelli decisamente ostili alla posizione di Waggoner. «Essi affermarono che la verità della giustificazione per fede era stata riconosciuta dal principio, e ciò era teoricamente vero. Per questo motivo essi non videro la necessità di mettere tanta enfasi sul soggetto come lo facevano i suoi difensori»¹⁰⁸. Essi temevano che l'enfasi sulla giustificazione avrebbe messo in ombra la Legge e che la denominazione avrebbe potuto perdere il suo carattere distintivo.

In risposta alle accuse di alcuni che Waggoner avesse il controllo dell'assemblea, E. White risponde: «Non ha forse presentato lui le parole della Scrittura?»¹⁰⁹.

E. White denuncia con forza il comportamento e lo spirito negativo di molti partecipanti, sottolineando che, nel caso in cui la Chiesa avesse continuato su tale linea, Dio avrebbe chiamato altri uomini¹¹⁰ per annunciare la giustificazione per fede¹¹¹.

E' interessante notare che diversi tra quelli che si opponevano non sapevano realmente a cosa erano contrari; essi, infatti, non contestavano tanto una dottrina, anche perché non erano preparati ad analizzarla, ma i loro bersagli erano coloro che la promuovevano.

In modo particolare, era Jones ad attirare una forte antipatia.

Ripetiamo che molti temevano che, enfatizzando la dottrina della giustificazione per fede, la Legge avrebbe perso il ruolo centrale finora occupato nella tradizione avventista; temevano la perdita del rispetto per il sabato e per il decalogo.

Infine, il messaggio di Waggoner aveva provocato l'aperta ostilità da parte dei più legalisti che appoggiavano apertamente l'idea di una salvezza per opere.

¹⁰⁸ *Ibidem*, p 47.

¹⁰⁹ Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, op. cit., p. 42.

¹¹⁰ Cfr. L.E. Froom, *Movement of Destiny*, Washington D.C, Review and Herald Publishing Ass., 1971, p. 255. Tale autore ritiene che E. White si riferisse ad alcuni teologi ed evangelisti non avventisti del tempo fortemente impegnati nello studio e nella predicazione della giustificazione per fede.

¹¹¹ Questo è stato il soggetto dell'ultima presentazione di E. White a Minneapolis, il 24 ottobre 1888.

In l'occasione del suo ultimo messaggio presentato in assemblea, E. White affermò:

«Alcuni dicono che le mie presentazioni sono tutte secondo il modello di Waggoner. Ma io vi dico che fino ad oggi non ho preso nessuna posizione riguardo l'identità della legge in Galati. Non ho avuto nessun incontro con Waggoner o con qualcun altro su questo tema, e in questo momento non sono preparata a prendere una posizione. Se l'opinione di Waggoner è sbagliata, allora che interesse hanno alcuni tra voi di alzarsi e parlare in questa maniera? Se noi abbiamo la verità, allora resterà in piedi. Questa verità che non abbiamo saputo usare in tanti anni deve forse aspettare l'arrivo del presidente Butler che ci dirà che dobbiamo fare con essa?»¹¹².

Non soltanto il soggetto della giustificazione per fede o delle opere era quello che suscitava lo spirito avversativo che divideva i delegati. Questo conflitto ha mostrato il vero motivo che sta anche alla base di altri analoghi conflitti: è l'attitudine di chi, essendo investito di autorità, in modo sincero, pretende d'incarnare la saggezza assoluta che deve essere accettata da tutti.

In riferimento all'idea di prendere una posizione riguardo all'interpretazione della legge di Galati, E. White ha offerto ai delegati un ultimo messaggio scritto il 1 novembre: *«Io vedo la bellezza della verità nella presentazione della giustizia mediante la fede in relazione alla legge che ci ha offerto Waggoner. Molti tra voi dicono che questa è luce e verità, tuttavia non era stata presentata finora»¹¹³.*

L'assemblea ha poi eletto presidente, Ole Andrei Olsen¹¹⁴, che non era però presente perché si trovava in missione nei paesi scandinavi.

Anche Smith, come Butler, non viene riconfermato.

Notiamo inoltre che, come segretario dell'Assemblea, Smith non è stato evidentemente imparziale ed esauriente nelle informazioni riportate nel bollettino; ad esempio, nella nota del 26 ottobre scrive freddamente:

«Sono stati presentati degli studi istruttivi sulla giustificazione per fede, a cura del pastore Waggoner. L'ultimo di essi è stato presentata questa mattina. Sui

¹¹² Citato da Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, op. cit., p. 45.

¹¹³ *Ibidem*, p. 47.

¹¹⁴ Il pastore O.A. Olsen (1845 – 1915) americano, ma norvegese di nascita. Conobbe la Chiesa da bambino quando i suoi genitori diventarono avventisti e all'età di 15 anni riceve il battesimo, dopo di che studiò a un collegio battista e un anno anche in un College avventista. Nel 1869, viene inviato come predicatore e missionario in Scandinavia. Nel periodo 1874 – 1876 è stato il presidente della Conferenza del Wisconsin.

principi di base tutti sono d'accordo, ma esistono alcuni punti di vista diversi riguardo all'interpretazione della lettera ai Galati»¹¹⁵.

Capitolo 4

¹¹⁵ Citato da Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis, op. cit.*, p. 50.

IL DOPO MINNEAPOLIS

4. 1. Risveglio spirituale e pericoli

Quello che segue dopo la CG di Minneapolis è assai importante. Possiamo capire meglio il valore teorico e pratico del messaggio presentato nel 1888, se esaminiamo ciò che è accaduto nella storia avventista dopo quel momento.

Per molti anni, Jones e Waggoner hanno continuato a presentare le loro convinzioni provocando numerosi risvegli, ma anche suscitando reazioni critiche.

E. White ha continuato a sostenerli; infatti, nel 1889 scrive:

«Il Signore ha bisogno d'uomini che resistono in questo tempo, che diranno a voce alta, che alzeranno le loro voci come una tromba, per mostrare al popolo le sue colpe. Il loro compito non è soltanto quello di proclamare la legge, ma di predicare la verità per questo tempo – Cristo è la nostra giustizia»¹¹⁶.

In quel periodo le nostre pubblicazioni hanno continuato ad ospitare interventi controversi sul tema. Nella *Review and Herald* dell'11 giugno 1889, Smith, che è ancora il direttore della rivista, scrive un articolo che manifesta chiaramente sia lo spirito d'opposizione, sia la confusione esistenti.

Alla redazione erano arrivate diverse domande di lettori che desideravano sapere se Waggoner e Jones avessero, nella loro visione teologica, delle valide ragioni; Smith rispose che egli aveva sempre creduto nella giustificazione per fede, che questa era stata sempre una dottrina della Chiesa, ma anche che essa doveva essere abbinata all'osservanza della Legge, altrimenti avrebbe perduto ogni valore.

Evidentemente, Smith temeva ancora che l'enfasi degli avversari sulla *grazia* come unica via di salvezza, avrebbe condotta all'antinomismo; scrive:

«Domando, se un uomo decide di osservare la Legge con le proprie forze per crearsi la propria giustizia, è in grado di farlo? Non si riveste con abiti sporchi? Ma a quale classe di uomini si applica questa provocazione. Noi sappiamo che non esiste un solo avventista del 7° giorno a cui non si sia insegnato che è impossibile osservare i dieci comandamenti con le proprie forze, o fare qualunque altra cosa senza

¹¹⁶ Cfr. Ellen White, *Review and Herald*, 13 agosto 1889, Washington D.C., Publishing Association, citato anche da Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, p. 57.

Cristo. Allora è inutile presentare alle persone degli argomenti, partendo da premesse che questi mai hanno assunto»¹¹⁷.

Smith non vedeva il bisogno di un risveglio partendo dalla fede in Cristo, perché non era consapevole del legalismo presente tra gli avventisti.

In sintesi, Smith sosteneva che con qualche sforzo personale e con l'aiuto di Dio fosse possibile raggiungere la perfezione,

Ricordiamo che un certo pastore W. H. Littlejohn fu autore, nello stesso periodo, di un opuscolo intitolato *La giustificazione per fede*, in cui si ritrovano le stesse idee di Smith: afferma che la grande maggioranza degli avventisti ha sostenuto sempre la giustificazione per fede e che soltanto pochi tra loro non l'hanno accettata; rifiuta l'idea che il popolo avventista si fondasse sulla propria giustizia piuttosto che su quella di Cristo¹¹⁸.

Dopo Minneapolis, e per più di 10 anni, Jones e Waggoner sono stati attivi e richiesti predicatori in tanti raduni e incontri importanti dall'Atlantico fino al Pacifico.

Fino al 1891, quando è partita per Australia, E. White stessa ha predicato diffusamente negli USA la giustificazione per fede.

Il bollettino della CG del 1891 riferisce di 17 presentazioni di cui 16 sono state tenute da Waggoner. In quella del 1893, Jones ha presentato ben 24 studi biblici anch'essi pubblicati nel relativo bollettino, e nel 1895 altri 13 studi. Nel 1897, si ricordano 11 studi presentati da Jones e 19 da Waggoner. Nel 1899, si hanno 3 studi di Waggoner e 7 di Jones¹¹⁹.

Queste cifre mostrano che la nuova visione della giustificazione è sempre più accettata tra gli avventisti.

Però, Jones, in particolare, continuava ad assumere un atteggiamento aggressivo e ad etichettare gli avventisti come dei legalisti come peggiori dei pagani. Leon Smith, figlio di Uriah, denunciò che entrambi i partiti che si fronteggiavano mostravano un atteggiamento sbagliato.

Era evidente che alcuni dei principali sostenitori delle nuove idee non sapevano proclamarle nei dovuti modi, ma, osserviamo, che le imperfezioni

¹¹⁷ Smith Uriah, *Review and Herald*, 11 giugno 1889, Washington D.C., Publishing Association.

¹¹⁸ Cfr. Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, op. cit., p. 58. Dopo qualche anno, Littlejohn prenderà un'attitudine contraria alla Chiesa che, secondo lui, avrebbe troppo ceduto alle nuove idee e abbandonerà la Chiesa divenendone un nemico.

¹¹⁹ Cfr. Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, op. cit., p. 59.

umane non avrebbero dovuto costituire un alibi per gli oppositori visti i forti e validi argomenti dei primi.

La pubblicazione degli studi di Waggoner e Jones rese inoltre possibile che la nuova visione della giustificazione arrivasse nelle altre parti del mondo avventista. In Australia si ricevette, in particolare, con grande interesse il messaggio scritto nel 1891.

Ciò che costituisce il maggiore evento del periodo post Minneapolis è che molti avversari del messaggio lì emerso si sono pentiti sinceramente e apertamente. Infatti, già dal 1889, iniziò a circolare la notizia che alcuni degli oppositori stavano progressivamente accettando la verità sulla dottrina della giustificazione per fede.

Per esempio, nel 1892, in un incontro a Battle Creek, Morrison, pubblicamente abbracciò Jones piangendo, nel ricordo dei passati contrasti, e chiese scusa per i suoi errori; altri, nella stessa occasione, seguirono il suo esempio¹²⁰ e testimoniarono davanti all'assemblea che le idee che avevano prima sostenuto non erano fondate biblicamente.

Lo stesso Smith, un sabato mattina davanti a tanti confratelli e colleghi, testimoniò di essersi sbagliato, si scusò e parlò positivamente della dottrina della giustificazione per fede. E' utile ricordare che dal 1897, Smith lavorò alla redazione della *Review and Herald* come secondo di Jones e il loro rapporto è stato sostanzialmente buono.

Per quanto riguarda Butler, molto provato dalla malattia della moglie che era rimasta paralizzata, dopo molte riflessioni fece una chiara dichiarazione pubblica (*Review* del 13 giugno 1893) in riferimento ai grandi cambiamenti avvenuti nella Chiesa e nella sua vita dopo il 1888, testimoniò anche che non provava nessun risentimento per coloro che erano stati suoi avversari.

Nel 1892, E. White scrive *Steps to Christ* che presenta il messaggio della giustificazione in Cristo in un modo divulgativo ma penetrante.

Nella misura in cui il nuovo messaggio si diffondeva, anche le attitudini legaliste reagivano perché, malgrado il significativo risveglio, esse non erano state definitivamente superate. Spesso tra i residui oppositori c'erano importanti dirigenti dell'Opera e la loro autorità confondeva talvolta i membri di Chiesa.

¹²⁰ Cfr. Dumitru Popa, *Curs de istorie Adventista, op. cit.*, p. 60.

Olsen, il primo presidente del dopo Minneapolis, aveva accolto con gioia il nuovo messaggio ed apprezzava i consigli di E. White, ma non mostrò sufficiente forza nell'applicarli concretamente¹²¹.

La situazione della Chiesa in questo periodo, e in modo speciale quella della comunità di Battle Creek, considerata un modello per tutto il mondo avventista, può essere capita adeguatamente studiando le lettere di E. White pubblicate in *Testimonies to Ministers and Gospel Workers*.

Un aspetto negativo della storia avventista è che alcuni credenti di quel tempo interpretarono l'entusiastico sostegno di E. White a Waggoner e Jones «*come una specie d'assegno in bianco dal punto di vista teologico, specialmente in questioni riflessive alla dottrina della giustificazione per fede*»¹²².

4. 2. L'opera di Ellen White a sostegno della giustificazione per fede

E. White riteneva che l'opera di riforma spirituale dovesse essere presentata in tutte le comunità e che tutti gli avventisti dovessero essere resi più consapevoli del valore della salvezza in Cristo: «*La veste bianca è la giustizia di Cristo che deve impressa nel nostro carattere. Il pensiero che la giustizia di Cristo ci è accordata, non grazie ai nostri meriti, ma come un dono di Dio, è un molto prezioso*»¹²³.

Per lei, quello della giustificazione per fede (significativamente un'espressione poco utilizzata prima del 1888) rispecchia il *messaggio a Laodicea* e costituisce il concetto centrale di quello dei *tre angeli*. Tanti hanno chiesto ad E. White se quello della giustificazione per fede fosse il messaggio del *terzo angelo* e lei lo ha confermato in un articolo della *Review*, dell'1 aprile 1890¹²⁴ rispondendo:

«*Diversi mi hanno scritto chiedendomi se il messaggio della giustificazione per fede è il messaggio del terzo angelo, ed io ho risposto: "Esso è in verità, il messaggio del terzo angelo"*»¹²⁵.

¹²¹ *Ibidem*, p. 66.

¹²² George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, p. 72.

¹²³ Ellen White, *Christ's Object Lessons*, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1941, p. 312.

¹²⁴ Cfr. Dumitru Popa, *Curs de istorie Adventista*, op. cit., p. 71.

¹²⁵ A.G. Daniells, *Cristo nostra giustizia*, op. cit., p. 69.

Dunque, sostiene E. White, l'angelo di Apocalisse 18, che scende con una grande potenza per riempire la terra con la sua gloria « è *Gesù Cristo*»¹²⁶ che è venuto nel mondo per assumere su di sé i peccati del mondo, affinché esso potesse ricevere la sua giustizia.

Ancora afferma che il messaggio del *terzo angelo* costituisce la proclamazione dei «*comandamenti di Dio e della fede di Gesù Cristo*», dunque la Legge e il Vangelo devono procedere insieme ed essere considerati entrambi nel loro giusto valore.

La Chiesa Avventista ebbe, allora, per la prima volta una chiara comprensione di Apocalisse 14: 12 come testo che unisce la Legge al Vangelo¹²⁷.

Per tutti gli anni '90, E. White sostenne senza alcun equivoco il messaggio di Waggoner e Jones.

Nei suoi libri scritti dopo il 1888, l'accento cristocentrico è considerevole: *Steps to Christ*, 1892; *Thoughts from the mount of Blessings*, 1896; *The Desire of Ages*, 1898; *Christ's Object Lessons*, 1900.

Esistevano dirigenti che sentivano negativamente il peso dell'autorità di E. White e che vedevano come utile un suo allontanamento. Alla CG del 1891, ricordata come positiva dagli storici avventisti, il Comitato della Missione Estera decide di mandare E. White in Australia per dar impulso all'Opera in quel paese. E. White partì da San Francisco e arrivò il 7 dicembre 1891 a Sidney¹²⁸.

Anche nel nuovo continente E. White continua la sua opera; infatti, in una sua lettera del 3 luglio 1892 da Melbourne, condanna chiaramente il legalismo¹²⁹ ed esprime la gioia nel sapere che molti stanno accettando il messaggio della giustificazione per fede pregando affinché il loro obiettivo supremo resti la croce di Cristo.

Dà anche dei consigli ai dirigenti affinché collaborino uniti per evitare gli errori e la divisione della Chiesa; si richiama anche al fatto che gli stessi Jones e Waggoner, pure molto diversi nel temperamento, hanno agito uniti per il bene dell'Opera.

¹²⁶ Cfr. Ellen White, *Seventh – Day Adventist Bible Commentary*, vol. 7, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1980, p. 985.

¹²⁷ Cfr. George Knight, *Alla ricerca di un'identità*, op. cit., p. 97.

¹²⁸ Cfr. Rolando Rizzo, *L'eredità di un Profeta*, op. cit., p. 202.

¹²⁹ Cfr. Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, op. cit., p. 72.

4. 3. Waggoner e Jones

Jones, in un periodo in cui si temeva l'approvazione di una legge in favore dell'osservanza della domenica, venne eletto a guidare il Dipartimento della Libertà Religiosa e questo fu un segno del credito di cui godeva.

Jones, comunque, pure nelle nuove funzioni, continua a sostenere la sua battaglia teologica. In tutte le assemblee della CG tra il 1890 e il 1905, ha avuto l'occasione di presentare il suo messaggio in tutta la libertà.

Ma ha continuato a manifestare la sua durezza di carattere talvolta offendendo gli oppositori, offrendo loro l'occasione di interpretare tali atteggiamenti come prova contro le sue idee.

Waggoner lavora in Inghilterra tra il 1892 e il 1902 come editore e come presidente della Federazione del sud¹³⁰. Alla CG del 1897, ascolta le presentazioni di J. H. Kellogg caratterizzate da venature panteiste che, negli anni seguenti, coinvolgeranno diversi leader; anche Waggoner cominciò ad essere influenzato da tali argomentazioni.

Nel 1897, il presidente della CG viene cambiato: al posto di Olson, mandato come missionario in Africa, è scelto George Irwin¹³¹ la cui presidenza che coprirà il periodo 1897 – 1901.

Per quanto riguarda il tema della giustificazione per fede, gli storici avventisti non menzionano Irwin né tra i difensori e neanche tra gli oppositori¹³²: la sua amministrazione appare sostanzialmente come un periodo di stasi, in cui il rinnovamento sembra molto rallentato.

Una causa di ciò potrebbe essere proprio la già citata crisi panteista.

Il suo successore, Arthur G. Daniells, che sarà presidente della CG, per ben 20 anni è stato un difensore della dottrina della grazia.

Nel 1903, Jones attirato da Kellogg entrò in opposizione con Daniells e con gli altri dirigenti¹³³. Da quell'anno Jones lavora sotto il controllo di Kellogg al sanatorio. Dopo il 1915, aderì alla *Church of People*, una comunità di colore di

¹³⁰ Cfr. Jean Zurcher, *Le Christ Manifeste en Chair*, op. cit., p. 23.

¹³¹ George Irwin (1844 – 1913) era avventista da solo 12 anni. Nel 1885 lasciò la Chiesa Metodista ed entrò nella Chiesa Avventista, lavorando sia come predicatore sia occupando diverse cariche.

¹³² Cfr. Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, op. cit., p. 89.

¹³³ Cfr. Dumitru Popa, *Curs de istorie Adventista*, op. cit., p. 96.

Washington D.C., che si era separata dalla Chiesa avventista. La separazione non lo allontana però dalla dottrina della giustificazione per fede.

Nello stesso tempo, anche Waggoner segue una strada analoga: va a lavorare a Battle Creek con Kellogg, come medico e insegnante, poi, nel 1906, Waggoner divorzia a motivo di una sua infedeltà coniugale e si risposa, ovviamente deve lasciare la Chiesa, a cui resterà sempre spiritualmente vicino fino alla morte avvenuta del 1916¹³⁴.

Nell'ultima parte della sua vita, tra il 1900 e il 1915, anno della sua morte, E. White mediante tante lettere, sermoni, meditazioni, articoli continua a rinforzare il messaggio della grazia incoraggiando gli uomini a guardare solo a Cristo come all'unico mezzo di salvezza¹³⁵.

4. 4. La giustificazione per fede dopo la scomparsa di Ellen White

Abbiamo già richiamato il fatto che con l'inizio del secolo il messaggio della dottrina della giustificazione per fede non appariva più prioritario, anche perché i suoi sostenitori storici escono di scena.

Comunque si può notare che alcuni importanti predicatori, come W. Prescott e O. Montgomery¹³⁶, si sono impegnati molto sul tema soprattutto nell'ambito della Divisione Sud-Americana¹³⁷.

Comunque, quando, nel 1921, Montgomery ritorna negli USA resta piacevolmente sorpreso nell'osservare che tanti sono interessati a questo tema, non soltanto tra i dirigenti della CG, ma anche nelle chiese locali¹³⁸. Si riferisce, ad esempio, ad A. G. Daniells, M. Mac Quire, T. Bunch, L. E. Froom¹³⁹.

Montgomery, diventato vice-presidente della CG nel 1926, continua la sua opera di sensibilizzazione, sia con la predicazione che con la pagina scritta.

Tra quelli che erano presenti a Minneapolis, Prescott, un eminente teologo che ha occupato diverse cariche alla CG, diventa un forte promotore del nostro

¹³⁴ Cfr. Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, op. cit., p. 97.

¹³⁵ *Ibidem*, p. 97.

¹³⁶ Oliver Montgomery (1870 – 1844) presidente d'alcune conferenze negli USA, poi ha condotto l'opera in Sud America dopo 1915. Nel 1926 diventa vice - presidente alla Conferenza Generale.

¹³⁷ Cfr. Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, op. cit., p. 144.

¹³⁸ *Ibidem*, p. 144.

¹³⁹ Cfr. Dumitru Popa, *Curs de istorie Adventista*, op. cit., p. 104.

messaggio, specialmente dopo il 1918 quando tiene una serie di conferenze pubbliche.

Scrive il libro *The Doctrine of Christ*, del 1920, un vero manuale che raggruppava tutte le dottrine in un corpo solo, e in cui ogni dottrina era presentata in assoluta relazione con Cristo.

Alcuni teologi non erano d'accordo con Prescott in quanto egli accentuava la trascendenza e la divinità di Cristo, essi temevano che questa enfasi sulla persona di Cristo avrebbe potuto indebolire il sistema tradizionale delle dottrine avventiste. Per quanto riguarda la dottrina della giustificazione per fede (lezione 45) Prescott fa i seguenti riferimenti biblici:

«*La giustificazione attraverso la grazia (fonte) – Rom. 3, 24; Tit. 3, 7.*
La giustificazione attraverso il sangue (il mezzo) – Rom. 5, 9; 3, 25.
La giustificazione attraverso la fede (il metodo del ricevimento) – Rom. 5,1.
La giustificazione attraverso le opere (la prova) Giacomo 2, 20 - 24»¹⁴⁰.

L'autore sostiene che ognuno di questi quattro aspetti implica gli altri tre, e tutti sono presentati nell'esperienza della giustificazione; afferma poi che, accogliendo Gesù, riceviamo in dono la sua giustizia e che l'accettazione del dono della grazia include il perdono dei peccati.

Prescott accentua molto il fatto che il messaggio della giustificazione per fede è stato il grande messaggio di Paolo e della Riforma. In breve, si può dire che il manuale di Prescott è stato una riedizione del messaggio del 1888 in un nuovo quadro ed in una nuova generazione.

Sfortunatamente l'opera di Prescott ebbe un'eco troppo debole nello spazio e tempo e il teologo muore, a 89 anni, senza ricevere un adeguato apprezzamento per la sua azione.

Importante fu l'opera di Daniells¹⁴¹ che non era stato presente a Minneapolis perché missionario in Nuova Zelanda.

Nel 1924, in un incontro pastorale nello Iowa, Daniells viene incaricato di fare delle ricerche sulle testimonianze e gli scritti di E. White in vista di una compilazione comprendente la più significativa parte delle sue dichiarazioni sulla

¹⁴⁰ Citato da Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, op. cit., p. 146.

¹⁴¹ Artur G. Daniells dopo che ha condotto l'opera in Australia e diventato presidente alla Conferenza Generale (1901 – 1922). Nel 1915, alla morte d'Ellen White è stato l'amministratore del suo testamento e membro del comitato amministrativo del patrimonio d'Ellen White.

giustificazione per fede¹⁴². Tale compilazione, già letta da alcuni prima della pubblicazione, genera un notevole entusiasmo che aiuta la sua ampia diffusione¹⁴³.

La generazione di coloro che si sono convertiti dopo il 1900, non conosceva adeguatamente il contesto storico e teologico di Minneapolis; il libro di Daniells, del 1926, intitolato *Cristo Nostra Giustizia*, è accolto e valorizzato in modo speciale dai giovani predicatori che hanno la possibilità di prendere coscienza della problematica. Daniells, infatti, poneva molte speranze per il futuro del messaggio in costoro¹⁴⁴.

Comunque, come 40 anni prima, esistevano anche parecchia indifferenza e contrarietà.

Sempre nel 1926, alla CG di Milwaukee, sono state presentate conferenze bibliche, anche per iscritto, su questo tema da Daniells, Prescott, Montgomery ed altri.

Per occuparsi soltanto della preparazione teologica dei pastori, Daniells rinuncia alla carica di presidente della CG assumendo l'incarico dell'Associazione Pastorale.

Daniells concretizzò, nel 1928, e, malgrado un'iniziale ostilità, l'idea di pubblicare una speciale rivista per pastori sul nostro tema dottrinale¹⁴⁵.

Osserviamo, per completezza, che *Cristo Nostra Giustizia* non era una semplice compilazione di citazioni di E. White, ma conteneva anche delle riflessioni e dei veri segnali d'allarme.

Tale libro è significativo anche come interpretazione della storia avventista: Daniells vi denuncia il fatto che il messaggio del 1888 non è stato ricevuto veramente dalla Chiesa neanche nel suo tempo:

«Nella nostra cecità e durezza di cuore, ci siamo allontanati dal cammino, e per molti anni abbiamo trascurato di appropriarci tanta sublime verità. Nondimeno il nostro grande Condottiero ha chiamato il suo popolo a portarsi in linea ed a basarsi su questa verità fondamentale dell'Evangelo: ricevere per fede la giustizia imputata di Cristo per i peccati commessi nel passato e la giustizia impartita da

¹⁴² Cfr. A.G. Daniells, *Cristo Nostra Giustizia*, op. cit., p. 5.

¹⁴³ *Ibidem*, p. 5.

¹⁴⁴ Cfr. Dumitru Popa, *Curs de istorie Adventista*, op. cit., p. 109.

¹⁴⁵ Cfr. Florin Laiu, *Sindromul Minneapolis*, op. cit., p. 150.

Cristo affinché si manifesti nella natura carnale dell'uomo la divina natura»¹⁴⁶.

Questo segnale d'allarme che ha risuonato 38 anni dopo Minneapolis veniva da parte di uno che era stato lungamente alla guida della Chiesa; esso testimonia che la Chiesa non era stata incline a ricevere la giustizia di Cristo ed a proclamarla. Secondo Daniells una reale accettazione del messaggio della giustificazione per fede avrebbe portato ad un profondo e serio risveglio:

«Com'è triste e increscioso il fatto che questo messaggio della giustificazione in Cristo abbia incontrato, al tempo della sua proclamazione, dell'opposizione da parte dei ferventi e ben intenzionati uomini eminenti della causa di Dio! Il messaggio non è mai stato accettato, né proclamato, né ha avuto quella libera diffusione che avrebbe dovuto avere per offrire alla chiesa l'incommensurabile benedizione che si rivolge ad esso»¹⁴⁷.

Comunque l'eco di questo allarme fu debole.

Certamente il messaggio della giustificazione per fede ha contrastato molto il legalismo, e si è corretta la posizione dottrinale sulla natura divina di Cristo, ma sembra che a livello generale non ci fu nessuna esperienza decisiva per la Chiesa, questo anche a causa dell'idea che il messaggio del 1888 era stato ricevuto.

Daniells afferma invece che tale riforma non c'era stata.

Nel 1949, lo storico avventista A.W. Spalding, riconosce che nel 1888 è avvenuto un confronto cruciale e il messaggio in questione è stato ricevuto solo da alcuni, ma malgrado ciò Minneapolis è stata una vittoria per la Chiesa¹⁴⁸.

CONCLUSIONE

¹⁴⁶ A.G. Daniells, *Cristo Nostra Giustizia*, op. cit., p. 6.

¹⁴⁷ *Ibidem*, p. 52.

¹⁴⁸ Cfr. Dumitru Popa, *Curs de istorie Adventista*, op. cit., p. 117,

Il presente lavoro, prendendo in esame un periodo specifico della storia avventista, non può avere una vera conclusione. Come il libro degli Atti termina aprendosi al futuro, anche noi non chiudiamo qui, ma riteniamo che l'avventismo possa e debba ancora scrivere le sue pagine più belle.

Occorre però che la Chiesa impari dal passato.

A Minneapolis, Gesù Cristo è stato elevato nella sua pienezza come non lo era mai stato fino a quel momento tra gli avventisti; il 1888 ha segnato l'inizio di una nuova esperienza anche se la sua importanza non è stata compresa pienamente, soprattutto all'inizio.

Pensiamo che Minneapolis non sia stata una sconfitta come alcuni ancora sostengono, ma semmai un crocevia che ha cambiato il corso della storia avventista indirizzandola verso una più completa identificazione col Cristo del Vangelo.

Minneapolis è stata, nel contempo, il compimento di un processo e l'inizio di un chiarimento, come ogni cosa nella vita questa esperienza ha avuto luci ed ombre, passi avanti e cadute.

Nonostante le difficoltà, abbiamo la convinzione che Dio abbia condotto Waggoner per trasmettere al popolo avventista questo essenziale messaggio della giustificazione.

Cercando oggi, dopo più di un secolo, di capire il fenomeno Minneapolis, dobbiamo volgerci con attenzione alle cause che l'hanno determinato. Questo è indispensabile in quanto la dottrina della grazia anche nel nostro tempo deve costituire il fondamento del messaggio avventista.

Certamente non è però sufficiente una comprensione teorica di tale dottrina per risolvere le problematiche teologiche e concrete della realtà ecclesiale avventista.

La Chiesa ha bisogno di dirigenti e di pastori in grado di evidenziare con coerenza e comprensibilità i frutti che una vera esperienza della salvezza in Cristo produce.

Provenendo da una cultura dell'Europa orientale, posso affermare che il legalismo costituisce sempre un pericolo; molti avventisti ancora sono troppo legati ad una realtà cerimoniale intrisa di prescrizioni e regole.

Similmente a Simone di Betania, tutti partecipanti a Minneapolis hanno guardato a Gesù come ad un amico. Anche per Maria, al banchetto di Simone,

Gesù era un amico, ma un amico speciale, il suo approccio con Cristo era ben diverso da quello del padrone di casa; questi ammirava Gesù e teneva alla sua amicizia, anche per ragioni di prestigio sociale. Per Maria, Gesù era ben più di questo: era il liberatore dalla schiavitù del peccato, il suo salvatore personale.

Noi avventisti dobbiamo imparare dall'esperienza di questa donna.

D'altra parte, il rischio di coloro che hanno teologicamente capito la dottrina della giustificazione può essere quello di trascurare il dovere cristiano.

Se accettiamo la giustizia di Cristo, afferrandola attraverso la fede, allora dobbiamo compiere le opere di Cristo.

Accettare Gesù implica più che una semplice adesione, occorre che la nostra fede sia accompagnata da un agire coerente.

Occorre che la Chiesa avventista rifugga gli estremismi e viva serenamente, ma seriamente la sua missione.

Tutti quelli che hanno una giusta relazione con Gesù scopriranno che il Signore guida il loro cammino.

«Rivestita dell'armatura della giustizia di Cristo la Chiesa sta per affrontare il conflitto finale. Nel giorno dell'incoronazione di Cristo, Egli darà ai suoi fedeli delle corone di gloria immortale. Quelli che non vorrebbero che Egli regnasse su di loro, lo vedranno circondato dall'esercito dei redenti, ognuno dei quali porta il segno: "Signore Nostra Giustizia"¹⁴⁹».

E. White.

¹⁴⁹ Citato da A.G. Daniells, *Cristo Nostra Giustizia*, op. cit., p. 8.

BIBLIOGRAFIA

- BUTLER George.I., *The Law in the Book of Galatians*, Michigan, Battle Creek, 1886.
- DAMSTEEGT R.G., *Foundation of S.D.A. Message and mission*, Michigan, Erdmans Publishing Grand Rapids, 1977.
- DANIELLS A.G, *Cristo nostra giustizia*, Firenze, L'araldo della verità, 1944.
- FROOM L.E., *Movement of Destiny*, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1971.
- KNIGHT George R., *Alla ricerca di una identità, Sviluppo delle dottrine fondamentali*, Impruneta (FI), Edizioni – ADV, 2002.
- KNIGHT George R., *Angry Saints*, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1989.
- KNIGHT George R., *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, Impruneta (FI), Edizioni – ADV, 1994.
- LA BIBBIA, *La Nuova Diodati*, 1991.
- LAIU Florin, *Sindromul Minneapolis*, Alba, Print - Alba, 1994.
- MOORE A. Leroy, *Adventism in conflict*, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1995.
- OLSON A.V., *Through crisis to victory*, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1966.
- POPA Dumitru, *Corso istoria bisericii adventiste*, Bucuresti, CARD Print, 1995.
- REVIEW and Herald, Washington D.C., Publishing Association, 20 luglio 1886; 22 marzo 1887; 24 luglio 1888; 11 giugno 1889; 13 agosto 1889; 3 settembre 1889; 4 febbraio 1890; 1 aprile 1890; 22 novembre 1892; 13 giugno 1893.

RIZZO Rolando, *L'eredità di un profeta*, Impruneta (FI), Edizioni - ADV, 2001.

SERVIR, *1888 – 1988 La Giustificazione par la foi*, Material d'études et nouvelles de l'association pastorale, Division Eurafricaine, 2ème/3ème trimestres, Imprimerie Fides, Collonges sous Salève, 1988.

SEVENTH – DAY ADVENTIST BIBLE COMMENTARY, vol. 7, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1980.

SMITH Uriah, *Daniel and Revelation*, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1865.

SPALDING A.W., *Origin and History of S.D.A.*, vol. 2, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1961.

ZURCHER Jean, *Le Christ Manifeste en Chair*, Trento, Legoprint, 1994.

WAGGONER E. J., *Christ and His Righteousness*, Upward Way, Inc. Napa, Idaho, 1990.

WAGGONER E. J., *Hristos si Neprihanirea Sa*, Bucuresti, Viata si Sanatate, 1995.

WAGGONER E. J., *La Bonne Nouvelle dans L'épître aux Galates*, Collonges sous Salève, 1992.

WHITE Ellen G., *Materials – 1888*, vol. 1, Washington D.C., E.G. White Estate, 1987.

WHITE Ellen G., *Christ's Object Lessons*, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1941.

WHITE Ellen G., *Selected Messages*, vol. 1, Washington D.C., Review and Herald Publishing Association, 1958.

WHITE Ellen G., *Signes of the Times*, Mountain View, California Pacific Press Publishing Association, 1885 - 1886.

WHITE Ellen G., *Testimonies for the Church*, vol. 1 - 5, Mountain View, California Pacific Press Publishing Association, 1948.

WHITE Ellen G., *Testimonies to Ministers and Gospel Workers*, Mountain View, California Pacific Press Publishing Association, 1962.

WIELAND J. Robert, *1888 Re – examined*, Massachusetts, Eusey Press Inc. Leominster, 1987.